ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	16 50	8 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTT...
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Mercoledì 24 Dicembre 1919 — ROMA — Mercoledì 24 Dicembre 1919 — Num. 292

Il problema adriatico al Consiglio dei Ministri

Le trattative di Fiume

E' possibile oggi ai giornali di pubblicare la cronistoria delle trattative svoltesi in queste ultime settimane fra il Consiglio Nazionale di Fiume e il Governo italiano per una composizione della delicata vertenza. E da questa esposizione ci par lecito di trarre l'augurio che nel più breve termine di tempo possibile possano essere eliminate le difficoltà che ancora si frappongono verso la soluzione, con sodisfazione delle due parti, di questo lato diciamo così interno della questione fiumana che tanto tiene sospesi gli animi degli italiani.

Noi non abbiamo bisogno di ricordare quale è stato fino da principio il nostro atteggiamento davanti agli avvenimenti svoltisi a Fiume dal giorno dell'inchiesta internazionale ad oggi. Noi, cioè, pur valutando ed apprezzando quelli che erano gli innegabili moventi generosi cui si ispiravano gli autori dell'impresa — e che ci parvero perfino tali da assolvere in certo modo anche i gravissimi strappi alla disciplina nazionale e militare che la impresa portava con sè — non mancammo di ammonire subito, e fummo in ciò seguiti da tutta la stampa italiana, anche da quella che col minor numero di riserve aveva nel primo momento applaudito all'impresa, ammonimmo subito che l'impresa stessa per non fallire ai suoi scopi, per raggiungere la sfera finale della sua assoluzione storica, e per non finire per arrecare al paese danni incalcolabili in luogo del fine supremo che si proponeva, doveva assolutamente mantenersi entro certi limiti, non smarrire mai anzi quel superiore e intimo senso del limite che è condizione e prezzo di ogni successo.

Quali fossero questi limiti dicemmo, e non mancammo di ripetere ogniqualvolta ci pareva di rilevare negli atti e negli atteggiamenti dei dirigenti la cosa di Fiume una tendenza a sorpassarli. Non li ripeteremo oggi, ma ci limiteremo solo a notare come di successo si pecchi talora, e specie quando si ha a che fare con le moltitudini, non soltanto con gli atti compiuti o tentati, ma ancora e peggio con gli atteggiamenti e con le parole, con la propaganda non misurata e non contenuta, che finisce per ingenerare nelle moltitudini cui si parla stati d'animo estremi e allucinatori, che a loro volta non possono poi più essere contenuti nemmeno da quelli che imprudentemente li hanno suscitati e preterintenzionalmente li hanno alimentati; nascono così e prendono piede quelle minoranze eccitate ed eccessive che finiscono prima o poi per imporsi alle maggioranze e imprigionarle — prigioniere di se stesse — con le catene del loro verbo stesso...

Se le nostre parole e i nostri ammonimenti di allora fossero savie e corrispondessero alla realtà delle cose non spetta a noi il giudicare: ne lasciamo il giudizio a quella parte più sana e più equilibrata degli attuali rappresentanti fiumani nelle trattative col governo, i quali potranno ben giudicarne dall'imbarazzo stesso in cui, non per colpa altrui, sembrano trovarsi.

Non è nelle nostre intenzioni di muovere recriminazioni ciò dicendo. Le nostre parole sono disinteressate oggi come lo furono ieri, e a non altro ispirate che al bene di tutti, e al trionfo del vero e supremo nazionale interesse, inteso nel suo più pieno e più universale senso, e in tutti i suoi e inabolibili rapporti di realtà. E a questo ideale ispirandoci, noi eleviamo l'augurio che quel senso appunto del limite, che forse non fu sempre sovvenitore per il passato, assista oggi tutti coloro che a Fiume hanno a cuore le sorti di Fiume e le sorti d'Italia insieme e indivisibilmente considerate: e che questo senso del limite si realizzi prontamente negli animi di tutti sotto la forma di collaborazione sincera e patriottica affinchè smussati gli ultimi angoli, dimesse le ultime suscettibilità e ingiustificate diffidenze, obliate le ire, propagate le ultime persuasioni, si addivenga a quella soluzione che sola può corrispondere all'interesse della nazione, e che sola può e deve trovar posto e risplendere nella superiore atmosfera del sentimento della Patria.

Al Consiglio dei Ministri

La questione di Fiume

Stamane alle 10 e 30 si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri, al quale tutti i membri del Gabinetto hanno partecipato. Il Consiglio è durato oltre due ore, ed è stato di grande importanza per le questioni che in esso sono state esaminate e discusse.

Innanzi tutto il Consiglio ha considerato la situazione parlamentare che si è manifestata con l'ultima votazione, ed i movimenti di gruppo che in seguito sono avvenuti; movimenti che — come ad esempio la scissione degli autonomi — vanno, in qualche modo, a determinare una piattaforma alquanto più ampia e più solida pel Ministero. Si è poi discusso intorno alla imminente riapertura del Senato, ove il Governo si presenterà per la discussione sull'esercizio provvisorio.

Quindi il Consiglio ha preso in esame ancora la questione fiumana, secondo le notizie pervenute ieri, sugli avvenimenti che ci sono susseguiti a Fiume da giovedì in poi. Da giovedì — come ebbe a dichiarare lo stesso Presidente del Consiglio alla Camera — il Governo non aveva più ricevute informazioni esatte. Le notizie giunte dunque ieri all'on. Nitti davano al Governo nuovi elementi per potere — con più esatta cognizione — giudicare dell'attuale situazione di Fiume e studiare con maggiore chiarezza la soluzione del problema fiumano dal punto di vista interno. Soluzione che — ormai — sarebbe prossima ad ottenersi, per quanto non facili siano le ultime difficoltà da superare. Il Governo — risolto lo spinoso problema della questione interna — potrebbe dunque guardare con fiducia anche alla non lontana definizione della questione fiumana dal punto di vista internazionale. E con essa alla definizione di tutto il problema adriatico nelle prossime riunioni di Parigi.

Agitazioni e provvedimenti amministrativi

L'ultima parte del Consiglio è stata dedicata all'esame delle nuove agitazioni che alcune categorie di dipendenti dello Stato hanno di nuovo iniziate. Anche qui si è avuta una discussione assai analitica; ma il Consiglio è stato unanime nel decidere che — in ogni caso — non si debba più ricorrere a decreti-legge, ma che ogni questione debba essere sempre portata regolarmente alla Camera, ritornando così ad un più costituzionale sistema di governo.

In fine il Consiglio ha iniziato l'esame di alcuni provvedimenti amministrativi che doranno cominciarsi ad applicare col principio del nuovo anno.

Domattina il Consiglio tornerà a riunirsi.

Morgari e il bolscevismo

Il Gruppo parlamentare socialista tenne ieri a Montecitorio l'ultima riunione di questo primo periodo di attività parlamentare per udire la relazione dell'on. Morgari intorno al suo viaggio attraverso la Baviera e l'Ungheria. L'on. Morgari, com'è noto, si trovò in Ungheria durante il regime comunista di Bela Kun, fu coinvolto nei movimenti di quei giorni, fu più volte arrestato e rilasciato in seguito all'intervento del colonnello Romanelli, capo della Missione militare italiana, del quale anche l'on. Ciccotti ebbe di recente alla Camera ad elogiare l'opera. L'on. Morgari ha avuto agio di vivere intensamente la crisi del Governo comunista; e ieri per circa due ore narrò ai colleghi del Gruppo le fasi di quel Governo. Sulla relazione dell'on. Morgari i deputati socialisti si mostravano assai riservati, per disciplina, limitandosi a dire tutt'al più che il loro collega nella sua narrazione era stato obbiettivo, esponendo il *pro* ed il *contro* della situazione. Vi era pertanto a Montecitorio l'impressione che la relazione dell'on. Morgari, interessante perchè sintesi di fatti vissuti, non abbia avvalorato la tesi massimalista e non sia stata precisamente favorevole all'esperimento bolscevico di cui il Morgari è stato testimone ed ai sistemi del Governo massimalista che provocarono la reazione.

Triste bilancio di un naufragio

NEW YORK, 22.

Diciannove naufraghi sono giunti a bordo del *British d'Isles*. Sessanta sono morti.

Il bilancio francese è di 50 miliardi

PARIGI, 23.

L'Excelsior calcola che il bilancio francese per il 1920 raggiungerà i 50 miliardi. Questa cifra formidabile, che batte tutti i «record» — (il bilancio era di 561 milioni nel 1789, l'anno della rivoluzione; raggiunse il miliardo per la prima volta sotto l'impero di Napoleone; oscillò tra 875 e 974 milioni sotto la restaurazione; passò ancora il miliardo sotto la monarchia di luglio e superò i due miliardi nel 1870 per salire a 5 miliardi e 373,329,449 franchi nel 1914) — rappresenta un onere di più che 1300 franchi per abitante. Ma questa somma è inferiore alla realtà perchè nel calcolo della popolazione sono compresi i fanciulli, gli indigenti e tutti coloro che per un titolo qualsiasi sono esenti dalle imposte.

Contro la prussificazione della Baviera e del Baden

ZURIGO, 23

Il primo Capo di Governo che si manifesta apertamente contrario alla proposta unitaria della Prussia, è quello di Sassonia, il socialista Gradnauer. Egli non sa vedere quali ragioni vi siano ora per una ripresa del problema costituzionale. Gli umori della Germania meridionale contro Berlino dovrebbero consigliare maggiori riserve.

Recisamente ostile alla proposta prussiana è pure il *Staatsanzeiger* del Baden.

Il bilancio dell'assistenza militare

E' stato distribuito a tutti i Deputati un grosso volume che illustra chiaramente l'opera del Governo a favore degli ex combattenti e delle loro famiglie; opera che già alla *Terza Conferenza interalleata per la protezione degli invalidi di guerra* potè dimostrare come l'Italia si trovi in questo campo, all'avanguardia delle altre Nazioni.

Il libro in parola chiarisce argomento per argomento tutto il già fatto; ma ha soprattutto il grande pregio di non dimenticare il futuro in cui, con maggior larghezza di mezzi e col prezioso ausilio del Paese, l'assistenza militare andrà sempre più trasformandosi in assistenza statale e sociale, poichè si dovrà via via abbandonare il *precario* sistema del sussidio spicciolo, che raramente corrisponde allo scopo, per migliorare più sostanzialmente le condizioni generali degli ex-combattenti, i quali non possono restare degli assistiti o dei beneficati aggravanti come pesi morti il bilancio dello Stato, ma devono tornare fattivi strumenti di lavoro affine di ricostruirsi, nei limiti del possibile, una posizione indipendente.

L'on. Amento di Fausto, che in un giornale della sera si è occupato del problema, e con lui quanti onorevoli colleghi non sdegneranno sfogliare il libro che dicevamo, troveranno in queste pagine argomenti statistici con cui sgombrare i dubbi e precisi programmi di cui confortare la visione dell'avvenire.

Molto è già stato lamentata la soppressione del Ministero dell'Assistenza Militare e delle Pensioni di Guerra e in attesa della discussione dei bilanci, si è già aperta sulla stampa una vivace polemica sopra il grave compito che incombe allo Stato nei riguardi degli ex-combattenti: un alto domande ed ai quesiti rivolti da ogni parte alle autorità, queste hanno saputo rispondere per tranquillare l'opinione pubblica, come hanno saputo accogliere le sollecitazioni ricevute dagli interessati e specialmente dal Gruppo Combattenti, che nominò all'uopo una apposita Commissione.

Sin dal Dicembre 1917 alla Camera dei Deputati, l'on. Nitti pronunciava le seguenti parole:

« Tutto ciò che noi abbiamo deve essere destinato alla guerra; ma tutto ciò che avremo dopo la guerra dovrà essere destinato alla ricostituzione economica del Paese e a sollievo di coloro che più della guerra han sofferto. La nostra legislazione sulle pensioni di guerra è un primo passo; ma noi dobbiamo studiare tutti i modi perchè non si crei una popolazione assistita, perchè ogni atto di larghezza, che lo Stato compie, deve essere soprattutto un'atto di previdenza e, se possibile, un'opera di produzione ». Sono passati due anni; ma finalmente questa dichiarazione di riconoscenza verso coloro che all'Italia salvarono vita e onore e queste affermazioni di fede nell'opera loro ricostruttiva appaiono praticamente attuate, almeno in parte, con la costituzione dell'Opera Nazionale pro combattenti, che ha personalità giuridica e gestione propria; con l'assistenza agli orfani e ai genitori dei caduti, agli invalidi ai tubercolosi, ai malarici, ai congedati... e perfino ai militari già appartenenti all'ex-Esercito e all'ex-Armata Austriaci.

Tuttavia molto è ancora da farsi. Perchè lo Stato, che in un primo momento limitò l'opera propria ad aiutare, integrare e coordinare le nobili iniziative private, dovè poi concludere con l'avocare a sè, come un sacro pegno di onore, il maggior dovere della vigile e continua tutela dei danneggiati dalla guerra.

E una simile più ampia assistenza non potrà essere utile e proficua agli stessi singoli e all'organismo intero della Nazione, se non riuscirà a promuovere e ad attuare la ricostituzione economica dei singoli individui e per conseguenza della intera collettività, come già abbiamo detto.

Tutto questo potrà avvenire se in ogni Comune, senza assorbire e asciugare le linfe vitali della privata attività, ma anzi servendosi di essa come di elementi propulsori di sane energie locali, si saprà coordinare e trasformare, finanziare e incoraggiare, per sintetizzare infine in un unico possente organismo.

Ma, pur senza voler entrare nel merito della questione con l'apprezzamento dei mezzi statali che devono raggiungere lo scopo che è nel cuore d'ogni cittadino non possiamo non plaudire sin d'ora all'orientamento mentale che la pubblicazione ufficiale prospetta e che consiste nello spendere oggi generosamente per ricostruire la vita di lavoro ad ogni singolo combattente diminuito moralmente e materialmente dalla guerra, con il fine lungimirante di risparmiare largamente su la concessione delle pensioni, che per il loro carattere continuativo, graverebbero come un incubo su l'avvenire della Patria.

Il popolo fiumano e le proposte del Governo

FIUME, decembre.

Fiume ha passato giorni di angoscie, tormenti indicibili perchè stretta da un lato dalla considerazione di quelli che sono i supremi interessi dell'Italia e della città, e dall'altro dall'affetto e dalla devozione profonda che essa nutre per colui che la ha liberata e salvata proprio nel momento in cui gli artigli del nemico stavano per penetrare nelle sue carni. E così che è potuto sorgere in molte anime il dubbio: accettare o non accettare le proposte del Governo?

E' necessario, per comprendere i fatti, passare alla cronistoria di questi giorni.

Il primo « modus vivendi » che il generale Badoglio doveva emanare in nome e per incarico del Governo non fu accettato integralmente nè dal Comandante, nè dal Consiglio Nazionale, i quali ritennero di chiedere assicurazioni e garanzie, avanzando delle controproposte che furono formulate in pieno accordo col Consiglio Nazionale. Badoglio rispose che il Governo non poteva che riconfermare quanto era detto nel « modus vivendi », convinto che esso rappresentava l'efficace massimo per garantire l'italianità di Fiume. Sembrò per un momento che le trattative fossero naufragate. Senonchè, due giorni dopo, un incaricato del Ministero degli esteri veniva ad invitare il Comando di Fiume a delegare due suoi rappresentanti per riprendere le interrotte trattative.

Per incarico del Comandante, il maggiore Giuriati e Luigi Rizzo partirono per Roma, dove ebbero dei lunghi colloqui col sottosegretario agli esteri conte Sforza e con eminenti uomini politici. Il risultato di questi colloqui fu la compilazione di una nuova dichiarazione del Governo in cui erano comprese ulteriori garanzie. Giuriati e Rizzo tornarono a Fiume, esposero al Comandante e al Consiglio Nazionale le impressioni che avevano riportate a Roma e consigliarono senz'altro di accettare la soluzione contemplata nella nuova dichiarazione.

Il Comandante allora affidò la dichiarazione al Consiglio Nazionale, legittimo depositario della volontà cittadina, perchè la esaminasse, proponesse di chiedere nuove assicurazioni o garanzie, dichiarando ch'egli si considerava un servitore della causa di Fiume.

La deliberazione del Consiglio Nazionale.

La dichiarazione del Governo fu esaminata in lunghe ed animate sedute del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale che sedeva addirittura in permanenza. Parecchie furono le sedute a cui prese parte il Comandante stesso. Il Comitato direttivo ritenne allora di dover presentare la questione davanti alla seduta plenaria del Consiglio Nazionale, il quale, esaminati tutti gli elementi della questione, dichiarò di considerare in massima accettabili le proposte del Governo, sempre che il testo subisse certe modificazioni ed il Governo desse certi chiarimenti e rispettive garanzie.

Seguirono allora ripetuti colloqui fra D'Annunzio e il generale Badoglio, fra D'Annunzio e il Consiglio Nazionale, mentre nel frattempo Badoglio era in continua comunicazione telegrafica e telefonica col Governo.

In questo frattempo D'Annunzio manifestò parecchie volte le sue preoccupazioni perchè non considerava sufficienti le garanzie offerte dal Governo. Avute da Badoglio — per tramite di D'Annunzio — quasi tutte le assicurazioni che esso chiedeva, il Comitato direttivo convocò, la mattina del 15, il Consiglio Nazionale. Alla seduta, che era segreta, partecipò anche Luigi Rizzo nella sua qualità di deputato di Fiume. Come la grande maggioranza dei consiglieri, anche il deputato di Fiume sostenne le ragioni che imponevano l'accettazione della nuova dichiarazione del Governo, considerando questa soluzione come una grande vittoria di Fiume.

La seduta del Consiglio Nazionale durò dalle 10 antimeridiane alle 4 pom. I pochi oratori contrari all'accettazione ammisero che per Fiume la soluzione poteva essere considerata buona, ma che la loro opposizione derivava da ragioni puramente sentimentali; perchè, secondo essi, firmare la dichiarazione significava abbandonare D'Annunzio, il quale vuole che la questione di Fiume sia risolta contemporaneamente a tutta la questione adriatica.

Qualcuno degli intervenuti fece opposizione alla proposta del Governo. Verso le 4 pom. finalmente si venne ai voti. Il risultato della votazione fatta per appello nominale fu il seguente: favorevoli alla accettazione della dichiarazione del Governo, 46; contrari: 8. L'accettazione avvenne sulla votazione di un ordine del giorno, in cui è detto che le nuove proposte contenute nella dichiarazione del Governo offrono la voluta garanzia per la immancabile annessione di Fiume all'Italia proclamata il 30 ottobre 1918, e che perciò il Consiglio Nazionale, con la coscienza di fare il bene d'Italia e di Fiume, le dichiara accettabili, rimettendo al Comandante, detentore dei supremi poteri, la sanzione di tale decisione. Tale ordine del giorno fu subito presentato a Gabriele d'Annunzio.

Dimostrazioni di folla

Mentre però i tre membri del Consiglio Nazionale si trovavano dal Comandante per consegnargli l'ordine del giorno iscritto e il testo definitivo della dichiarazione che doveva essere firmata dal generale Badoglio da una parte, e dall'altra da Gabriele d'Annunzio, dal comm. Grossich e dal sindaco Gigante, un gruppo di donne e di soldati, eccitati dalla falsa informazione che il Consiglio Nazionale aveva deciso di « mandar via D'Annunzio e i legionari », improvvisò un piccolo corteo fra grida di: « Vogliamo l'annessione » e « D'Annunzio deve restare tra noi », e si avviò fra tumulti verso il palazzo del Comando. A questo gruppo si unirono naturalmente dei curiosi e dei soldati. Le voci false sul significato del voto si propagarono, giungendo a tutte le possibili esagerazioni. I dimostranti reclamavano D'Annunzio. Il Comandante finalmente apparve sul poggiolo del palazzo, donde alla folla tumultuante ed eccitata tenne un breve discorso, durante il quale lesse anche la dichiarazione del Governo.

Superfluo dire che la folla non potè comprendere nè il significato, nè il valore della dichiarazione governativa. Intanto un furioso scampanio, il sibilo della sirena e due bande militari, non si sa da chi e come organizzate, davano alla dimostrazione un carattere veramente strano. E nuovamente qualche naturale espressione di rammarico di D'Annunzio fu interpretata come se le decisioni del Consiglio Nazionale costituissero per il Comandante un atto non in tutto conforme ai suoi desiderii. Così la folla, composta questa volta in maggioranza da ufficiali e soldati, si allineò nuovamente in corteo che percorse le vie principali della città.

Nella mattina del 16, il Comandante diresse al Consiglio Nazionale una lettera in cui dice: « Il subitaneo movimento popolare avvenuto iersera davanti al Palazzo dimostra, per la sua ampiezza, che gli animi dei cittadini non sono concordi intorno alla necessità di accettare la soluzione provvisoria e di allontanare le truppe chiamate liberatrici.

La passione del popolo si comunica ai miei soldati e li agita.

Prima di porre la mia sanzione su ciò che fu ieri deliberato dal Consiglio, io desidero che il popolo sia interrogato sotto la forma del plebiscito ». Il Comandante aggiunge che soltanto il plebiscito può placare gli animi e evitare tumulti quando sia ritenuta necessaria la partenza dei legionari. Egli confida che il Consiglio Nazionale voglia concedere al popolo questa riprova in un'ora ansiosa per tutti, davanti ad un destino che a più di uno può apparire oscuro. Il Consiglio Nazionale, nella profonda devozione ed affetto che sente immutabilmente per l'uomo che ha salvato Fiume, aderì senz'altro all'idea del plebiscito e fu stabilito che due comizi lo avrebbero preceduto. Per il plebiscito fu stabilito di comune accordo il seguente quesito: « E' accettabile la dichiarazione del Governo accettata nella seduta del Consiglio Nazionale del 15 dicembre 1919, sciogliendo Gabriele d'Annunzio e i suoi legionari dal giuramento di tenere Fiume fino a che l'annessione non sia decretata ed attuata? »

Ai due comizi partecipò una folla enorme. Il secondo comizio, quello precedente la giornata del plebiscito si svolse in mezzo ad una straordinaria eccitazione di animi.

Il Consiglio Nazionale fece ogni sforzo per evitare il plebiscito che riteneva superfluo, perchè indubbiamente avrebbe dato gli stessi risultati della seduta segreta del Consiglio Nazionale. Mentre la votazione si svolgeva, avvenivano delle deplorevoli deviazioni da parte specialmente dei fautori del « no ». S'impressionavano gli elettori, dicendo loro che accettare la dichiarazione del Governo avrebbe significato un atto ostile contro d'Annunzio. Nessuno potrà mai esprimere il dolore e l'angoscia che produssero nei membri del Consiglio Nazionale e nei cittadini favorevoli all'accettazione supposizioni di questo genere. Fatto sta che anche per la straordinaria eccitazione degli animi, il Consiglio Nazionale ritenne di rimandare lo spoglio delle schede e la proclamazione dei risultati al giorno seguente, considerando che forse nel frattempo si sarebbe giunti ad un accordo. E l'accordo fu raggiunto sulla base della dichiarazione del Comandante, il quale, annullando tutto quello che era successo dopo la seduta del Consiglio Nazionale, dichiara che unica e valida manifestazione del sentimento della città è la dichiarazione del Consiglio Nazionale.

SOTER.

I giornali di Fiume

Insieme con l'interessante corrispondenza del nostro *Soter*, che riassume imparzialmente i fatti di questi ultimi giorni, ci sono pervenute parecchie copie dei giornali di Fiume: la *Vedetta d'Italia*, il *Giornale*, il *Popolo*.

Narrati gli episodi delle giornate di indecisione, di dubbio e di contrasti, i giornali nei numeri più recenti sono inspirati ad una maggiore calma.

Il *Giornale* ha questo titolo: « La crisi cittadina felicemente risolta » e « Post nubila... ».

La *Vedetta d'Italia* del 20 dicembre reca un articolo intitolato « Parentesi chiusa ».

Un articolo di d'Annunzio

La *Vedetta d'Italia* del 21 decembre pubblica un articolo di Gabriele d'Annunzio, intitolato: « L'urna inesausta ». Esso comincia:

« Fiumani, fratelli, perchè queste grida? perchè questo furore? perchè quest'angoscia?

La voce di Fiume s'è mutata. Non la riconosco più. La voce di Fiume s'è fatta aspra come s'è intorbidata la sua acqua. Quando giungemmo, nel bel settembre, la vostra acqua cristallina pareva guarisse ogni nostro male. Io stesso fui subito guarito della mia febbre. Ve ne ricordate? Vi ricordate di quella sera d'ebrezza, quando riapparvi davanti a voi guarito, e ristabilimmo l'antico arengo, e il discorso non fu se non un dialogo potente fra la voce d'un solo e la voce di tutti, e la nostra forza e la nostra gioia divennero un coro unanime sotto il cielo balenante, e insieme ridemmo, e insieme cantammo, e insieme sfidammo l'uomo e il destino?

Ve ne ricordate?

Non s'era mai veduta al mondo un'armonia pari alla nostra. Di continuo il cuore traboccava come l'urna della vostra insegna. Ogni occasione ci valeva per versare la piena; e l'abbondanza non diminuiva mai. Ve ne ricordate? Tutto pareva accadere per conoscenza e per virtù d'amore. Tutto pareva miracolo.

Di che male subitaneo siamo infermati oggi?

L'acqua di Fiume era limpida e salutare; ci rinfrescava la gola e l'anima. Un giorno scoprimmo che s'era infettata. Un fante ne bevve, e s'ammalò. Un cittadino ne bevve, e s'ammalò. Alcuni ne morirono.

Era un segno del cielo? »

L'articolo si chiude così:

« Fiumani, ora e sempre, una sola è la vostra urna: quella della vostra vecchia insegna, quella della vostra anima eroica, che versa la fede e l'amore inesauribilmente.

A quella sola io coi miei compagni abbiamo bevuto e vogliamo bere.

« La speranza è in fondo » diceva l'antico. E noi diciamo: « In fondo è la vittoria ».

Un passo dell'on. Foscari

FIUME, 22

Il 21 corrente, giunse a Fiume l'ex deputato di Venezia Piero Foscari il quale ebbe un lungo colloquio con D'Annunzio. Al colloquio assistette anche Alceste de Ambris e il nazionalista e il sindacalista cercarono di persuadere il comandante a ratificare il patto del Consiglio Nazionale. A quanto si dice, D'Annunzio mostrò di essere persuaso e promise che avrebbe preso una decisione definitiva entro la notte.

Più tardi, l'on. Foscari fu di nuovo ricevuto dal comandante, che ha avuto con lui un altro colloquio stamane.

L'on. Foscari, uscendo dal palazzo, aveva l'impressione che D'Annunzio avrebbe apposta la sua firma alle proposte governative.

Si nutre la speranza che l'on. Foscari, partito il 22 mattina per Abbazia allo scopo di conferire con il generale Badoglio, lo persuaderà a rispondere a d'Annunzio, il quale a sua volta ratificherà i patti. Naturalmente lo sgombero dei legionari richiederebbe qualche giorno. D'Annunzio dovrebbe rivolgere alla città un manifesto e fare fra i suoi soldati opera di persuasione perchè non avvengano spargimenti di sangue, nè violenze che anche egli vuole evitare.

La Commissione per le riparazioni non tarderà i suoi lavori

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law dice: La Commissione per le riparazioni non tarderà i suoi lavori per il fatto della mancata ratifica del Trattato di Pace da parte del Senato degli Stati Uniti. L'oratore aggiunge che egli ritiene che la Commissione sia pronta per cominciare i suoi lavori e che le formalità preliminari siano già state compiute. La Commissione stessa stabilirà l'ordine dei lavori.

L'Europa non è disposta ad attendere gli Stati Uniti — dice Polk

NEW YORK, 23.

Polk ha dichiarato che l'Europa non è disposta ad attendere che gli Stati Uniti firmino il trattato ed approvino la Lega delle Nazioni. Essa ha urgenza di procedere alla grande opera di restaurazione e sarebbe pertanto assurdo chiederle di aspettare il responso finale degli Stati Uniti. Polk ha aggiunto che gli Alleati sono disposti ad accogliere le riserve relative al Trattato per ciò che si riferisce alla Lega delle Nazioni.

Nella famiglia del Re di Romania e del Re di Grecia

PARIGI, 23

Secondo l'*Oeuvre* il viaggio a Londra ed a Parigi della Regina di Romenia al principio del corrente anno era motivato dal progetto di matrimonio che essa aveva per la sua figlia maggiore. Nei circoli bene informati si considera oggi ormai deciso il fidanzamento della Principessa Elisabetta di Romenia col figlio primogenito del Re Costantino di Grecia.

L'*Oeuvre* aggiunge che recentissimamente la Regina di Romenia si sarebbe incontrata in Svizzera con la Regina Madre Olga.

Ammutinamento a bordo del piroscafo che portava la Delegazione americana

NEW YORK, 22.

Undici membri dell'equipaggio civile del piroscafo « America » a bordo del quale la delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza per la Pace è ritornata a New York, sono stati arrestati per ammutinamento in alto mare. Sei uomini sono attualmente in infermeria avendo riportato ferite d'arma da fuoco durante la traversata.

Per la nostra marina mercantile

Continuano al Ministero dei trasporti gli accordi con gli armatori per la ricostruzione del nostro patrimonio mercantile. I cantieri italiani si sono impegnati di fornire 700 mila tonnellate di navi all'anno e di raggiungere entro due anni il milione di tonnellate all'anno, purchè il Governo dia stabile assetto alla legislazione marittima e ponga fine alle improvvise mutazioni di regime in materia.

Intanto, la Giunta marittima del Governo nord-americano ha consentito che ditte americane costruiscano quattro piroscafi da trasporto per conto dell'Italia, di oltre cinquemila tonnellate ciascuno. Queste navi, costruite in pezzi, saranno spedite in Italia e messe insieme negli scali dei cantieri navali riuniti a Palermo.

Le fila del complotto contro Clemenceau scoperte a Parigi

PARIGI, 23.

Una perquisizione con risultati non comuni è stata operata a Parigi nell'abitazione di un polacco, certo Giacomo Katz, di professione sarto, sospetto alla polizia.

La perquisizione ha condotto alla scoperta di un baule nel quale si trovavano 12 granate e 2 pistole automatiche. Si trovò pure una quantità di flaconi con tutti gli acidi e i prodotti utili per la fabbricazione delle bombe.

Sono stati trovati pure volumi di Tolstoi e di Gorki e di altri autori russi e un certo numero di giornali rivoluzionari, nonchè una voluminosa corrispondenza in lingua ebraica. Tra le pagine di un volume di Gorki si trovava una fotografia di Cottin, come pure una canzone fatta in seguito all'attentato commesso da quest'ultimo contro Clemenceau. Il pericoloso personaggio è stato naturalmente arrestato.

Aumento di tariffe ferroviarie in Francia

PARIGI, 22.

Il *Petit Parisien* è informato che in seguito ai colloqui che hanno avuto luogo tra Clemenceau, Loucher, Claveille, e Klotz sarà presto presentato al Presidente della Camera il progetto di legge circa l'aumento delle tariffe ferroviarie. Il progetto fissa al 00 per cento l'aumento dei prezzi attuali del trasporto viaggiatori e del [illegible] per cento quello delle merci.

CRONACA DI ROMA

Natale e l'alimentazione cittadina

Il cottio

L'Ente Autonomo dei Consumi ci comunica che nell'interesse della nostra popolazione, ha riorganizzato in modo utile i suoi spacci per la vendita del pesce creando una Azienda dalla quale la cittadinanza avrà pesce freschissimo, di tutte le specie, di ottima qualità ed a prezzi realmente convenienti. Studiata con ogni cura dall'assessore Benucci e dal Direttore dell'Ente Ing. Monti, i quali non si stancano nel sostenere che il pesce deve costituire un alimento di grande consumo perchè realmente sano ed efficace, l'Azienda del pesce è stata affidata in gestione alla Ditta L. Cardarelli, della serietà e della solidità della quale l'Ente ha lodevole prova diretta.

La Ditta L. Cardarelli ha assicurato l'arrivo a Roma di ingenti quantitativi di pesce dai migliori centri pescarecci dell'Adriatico e del Tirreno.

Il pesce dell'Ente Autonomo giunge negli spacci per la vendita al pubblico soltanto circa 14 o 16 ore dopo pescato dai centri dell'Adriatico, che pur sono i più lontani dalla capitale, nelle attuali condizioni delle comunicazioni ferroviarie.

La Ditta Cardarelli ha assunto poi per gli spacci un personale *tecnico* buono e spertissimo, del quale il pubblico dovrà certamente trovarsi sodisfatto. Anche negli spacci dell'Ente avrà luogo il tradizionale *Cottio*.

Malgrado gli altissimi prezzi del pesce nei centri di produzione, determinati anche dal tempo burrascoso la cittadinanza avrà dall'Ente il pesce a prezzo più conveniente possibile.

Sono già aperti gli spacci di V. Principe Amedeo, V. Marche, V. Tirso, V. Ennio Quirino Visconti, V. Aldo Manuzio.

Fra pochi giorni funzioneranno regolarmente anche gli Spacci di via Cavour, via Florida, piazza della Chiesa Nuova, Borgo Pio, e saranno nuovamente stabilite le *banchette* in piazza Vittorio Emanuele, piazza Campo de' Fiori e piazza dell'Unità.

L'Ente, poi, non mancherà di esaminare la opportunità di aprire nuovi spacci di pesce in altre località, in modo da rendere sempre più facile e comodo alla popolazione l'acquisto del pesce.

I latticini

Per dimostrare che le notizie e i dati che vennero comunicati alla Camera dal Sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi per quanto concerne i latticini — sono nella massima parte inesatti — la Confederazione Casearia Italiana per non ripetere cose già pubblicate si limita a riportare qui i prezzi ufficiali del burro stabiliti nel breve periodo di libertà commerciale dalla Camera di Commercio di Milano e di Reggio Emilia, prezzi che smentiscono le affermazioni dell'on. Murialdi circa gli effetti della libertà di commercio.

Infatti se in un primo momento come facilmente si rileva si ebbe un forte e spiegabile aumento dei prezzi del burro, seguì subito dopo un periodo di assestamento nel quale il prezzo si ridusse enormemente a vantaggio dei consumatori per effetto della produzione intensificata.

Milano: Aprile 28, L. 14 al kg. — Maggio 9, L. 15 al kg. — Maggio 20, L. 13 al kg. — Maggio 30, L. 13 al kg. — Giugno 6, L. 13 al kg. — Giugno 20, L. 13 al kg. — Luglio 4, L. 12 al kg. — Luglio 11, L. 9,20 al kg. — Luglio 18, L. 8,20 al kg. — Luglio 25, L. 9,20 al kg.

Reggio Emilia: Aprile 28, L. 9,20 al kg. — Maggio 1, L. 9,20 al kg. — Maggio 9, L. 17 al kg. — Maggio 16, L. 15 al kg. — Maggio 26, L. 16, L. 10 al kg. — Giugno 3, L. 14, L. 16 al kg. — Giugno 10, L. 14, L. 15 al kg. — Giugno 18, L. 16,50; L. 14 al kg. — Giugno 27, L. 11 al kg. — Luglio 1, L. 12,30 al kg. — Luglio 15, L. 9 al kg. — Luglio 26, L. 9 al kg. — Luglio 29, L. 9 al kg.

Inoltre mentre si rettifica il dato relativo al burro inviato dal Consorzio Obbligatorio di Stato a Roma — che non è precisamente di 300 quintali giornalieri ma di soli 140 quintali settimanali e perciò in minor misura del quantitativo inviato dalle ditte produttrici durante il periodo di libero commercio — comunicasi che la Federazione delle Cooperative produttori aveva nel'o scorso mese di novembre offerto di importare un ingente quantitativo di burro al prezzo di L. 10,50 al kg franco di ogni spesa su vagone Genova e Napoli. L'offerta non fu accettata dal Sottosegretariato ai Consumi.

Ed allora come si spiega che l'on. Murialdi ha pagato e dice di dover ora pagare il burro in America a 22 lire?

E non aggiungiamo altro.

L'approvvigionamento dei suini

Riceviamo:

In merito al comunicato del Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e Consumi apparso nel Suo pregiato Giornale del 22 corr. il Consorzio Romano Industriali suini ha il dovere di far conoscere:

1.o Che in tutte le Provincie del Regno produttrici di suini furono fatte ripetute ed insistenti pratiche per ottenere l'esportazione del quantitativo occorrente all'approvvigionamento della Capitale.

2.o Che si prende atto con soddisfazione che vi sia un quantitativo complessivo di oltre diecimila suini tenuto a disposizione per i bisogni della città di Roma.

3.o Che, malgrado tale numero sia di gran lunga inferiore al bisogno normale, che è di circa 58 mila capi, il Consorzio si adopererà immediatamente per ritirare il quantitativo assegnato che è da augurarsi possa effettivamente essere messo a disposizione della cittadinanza.

Il Consorzio infine spera, nell'interesse stesso di Roma, che l'arrivo dei diecimila suini di cui parla il comunicato non sia praticamente ostacolato dall'alto prezzo che potrebbe esser richiesto per i suini stessi e confida che il Sottosegretario ai Consumi nell'affermare solennemente che vi sono a disposizione i suini e che non mancano gli incaricati degli Enti per ritirarli, abbia provveduto a far sì che tale ritiro possa essere effettuato con la dovuta considerazione ai prezzi vigenti di calmiere e agli interessi stessi dei consumatori.

E così speriamo di poter ancora renderci utili alla cittadinanza senza bisogno di cambiar mestiere come ci consigliò l'on. Sottosegretario per gli Approvvigionamenti.

Il Presidente: Valentino Fedeli ».

S. P. Q. R.

I dolciumi di Natale

Il Gabinetto del Sindaco comunica che, in seguito a disposizioni del Sottosegretariato degli Approvvigionamenti e Consumi, durante le prossime feste di Natale e di Capodanno, è lasciata libera la fabbricazione e la vendita dei dolciumi.

Sospensione del servizio tramviario per Natale e Capodanno.

L'Azienda delle Tramvie Municipali comunica che in seguito ad autorizzazione delle Autorità competenti, il servizio tramviario il giorno 24 corrente cesserà alle ore 18, ed il 25, giorno di Natale, alle ore 12.

Il primo gennaio 1920 il servizio tramviario sarà sospeso per l'intera giornata.

Imposta straordinaria sul vino

Si richiama l'attenzione degli interessati che non avessero ancora ottemperato all'obbligo di denunziare le partite di vino di nuova produzione agli effetti dell'imposta straordinaria istituita con R. Decreto 9 settembre 1919 n. 1634 che l'Intendenza di Finanza, pur riservandosi di accertare nell'anno nuovo le giacenze di vino non denunziato, prescinderà dal constatare le contravvenzioni a carico di coloro che, non avendo fatto la denunzia a tempo debito, la faranno entro il mese corrente.

Abolizione dello sconto sulle calzature

Il Gabinetto del Sindaco comunica che la Commissione Comunale Annonaria, con sua recente deliberazione, ha stabilito la soppressione dello sconto del 10 0|0 sui prezzi delle calzature.

Tassa sul valore locativo

Il Sindaco rende noto che la matricola principale dei contribuenti della tassa sul valore locativo per l'anno 1919 e quella suppletiva per l'anno 1918 trovansi depositate all'Albo Pretorio presso l'Ufficio imposte e tasse, posto in via del Campidoglio n. 10, p. 1.o e vi rimarranno esposte per 20 giorni consecutivi, non compresi i festivi, a cominciare da oggi dalle ore 9 alle 15.

Che contro le matricole è ammesso il reclamo alla Commissione di Sindacato entro ventotto giorni decorribili dall'ultimo giorno di pubblicazione delle matricole stesse, trascorso il quale periodo il reclamo non sarà più ammesso, ed i valori locativi non accepiti diverranno definitivi.

I negozianti disonesti

La Commissione provinciale annonaria — nelle adunanze dei giorni 12 e 16 dicembre 1919 — ha ordinato le seguenti chiusure degli esercizi sotto indicati:

Per la durata di giorni 10

Trattoria di III cat., in via Principe Amedeo 16, gestita da *Tognoli Enrica* ved. Rossi, rappresentata in sua assenza da Tognoli Giuseppe, per avere redatto la lista delle vivande del giorno, con prezzi superiori a quelli stabiliti dal calmiere.

Ristorante *San Carlo*, di I categoria, sito al Corso Umberto I, 120, gestito da *Scalisa Francesco* (proprietario) e Costantini Enrico direttore dell'esercizio, per avere redatto la lista delle vivande del giorno con otto di esse a prezzo superiore a quello prescritto.

Trattoria in via Vicenza, 44, gestita da *De Carbonis Francesco*, per avere aumentato il prezzo di alcune vivande oltre quello prescritto dal calmiere.

Per la durata di un mese

Macelleria in via degli Equi, 63, gestita da *Tomani Augusto*, per avere sottratto alla pubblica vendita un bue mattato d'urgenza che avrebbe dovuto vendere in detto esercizio.

Macelleria in via dei Volsci, gestita da *Angeloni Sante*, per trasgressione come sopra.

Macelleria in via Montebello, 30, gestita da *Rubeo Luigi*, per avere, dissimulando condizioni non vere, ritirato una assegnazione di carne doppia di quella spettantegli per il detto esercizio, e per avere sottratto alla vendita pubblica la carne bovina assegnata all'altra macelleria sita in via Appia Nuova 18.

Per la durata di giorni 15

Ristorante e rosticceria di II categoria, sito in via Principe Umberto 98-A, gestito da *Fanti Pietro*, per aver redatto la lista della giornata con sei vivande a prezzo superiore al calmiere.

Trattoria popolare, viale della Regina, 175 gestita da *Baldazzi Costanza*, per avere redatto la lista della giornata con tre vivande a prezzo superiore al calmiere.

Osteria popolare, in via Principe Umberto, 162, gestita da *Valenzi Giuseppe*, per avere redatto la lista della giornata con cinque vivande a prezzi superiori al calmiere.

Piccola trattoria in via Gioberti 16-18, di III categoria, gestita da *Rossi Serafino*, per avere redatto la lista della giornata con otto vivande a prezzo superiore al calmiere.

Trattoria di III categoria in via Torino 38-A, gestita da *Nanacchia Giuseppe*, con licenza intestata a Cianvenuti Tullio, per avere redatto sei vivande a prezzo superiore al calmiere.

Per la durata di giorni 10

Trattoria in via Otto Cantoni, 14, gestita da *Valentini Augusto*, per avere venduto del vino a prezzo superiore al calmiere.

Trattoria in piazza Rondanini, 51, gestita da *Rinaldi Virginia*, per avere alterato le cifre delle vivande nella lista regolarmente vistata dalla P. S. aumentone i prezzi.

Salsamenteria in via Venezia, 17, gestita da *Italiano Santo*, per essersi rifiutato di vendere al pubblico del formaggio pecorino dichiarando di non averne, mentre se ne rinvennero nel retrobottega e nascosti in un armadio, chili undici.

Per la durata di giorni 6

Pizzicheria in via Alessandro Volta, 25, gestita da *Grandicelli Giovanni*, per avere venduto della pasta (triturata) a prezzo superiore al calmiere.

Per la durata di giorni 3

Pizzicheria in via Nomentana 227, gestita da *Gioacchini Rosa*, per avere venduto conserva di pomodoro a L. 5 anzichè L. 3,80.

Per la durata di giorni uno

Negozio di vino in piazza San Claudio, esercito da *De Angelis Luigi*, per avere fatto pagare il vino a prezzo superiore al calmiere.

Agli Amatori dell'Arte

Merita di essere conosciuta ed apprezzata una Galleria d'Arte Antica esistente in Roma, che racchiude in sè quanto di più interessante ed eletto si può desiderare dai colti ed appassionati visitatori della città eterna. Visitando ieri, in via dei Fabbr. n. 61 le superbe sale dei signori Timolini & Dallay, abbiamo dovuto riconoscere tutto ciò attratti dalla ricchezza di tanti capolavori d'arte ivi esistenti, e dall'intelletto, squisitamente artistico, che ha guidato il signor Timolini nella loro armoniosa disposizione.

Sono mobili di ogni epoca e genere, fra cui un armadio intarsiato (francese epoca Luigi XIV), quadri di autore, argenti, bronzi, vetri di Murano; un insieme diverso per carattere e tempo, che dà pure all'occhio dell'esperto ammiratore il più completo ed intero godimento estetico.

Noi vogliamo augurarci che l'artistica e coraggiosa iniziativa del Timolini incontri il favore e l'entusiasmo dei cultori dell'arte.

Un banchetto all'on. Ciraolo

Un folto stuolo di colleghi della Curia forense di Roma e di amici si raccolse iersera a banchetto, all'*Unione professionisti*, intorno a Giovanni Ciraolo, il nuovo presidente della Croce Rossa Italiana, per festeggiare la sua recente nomina a senatore. Erano tra i presenti l'on. Barzilai, l'on. Lapegna sottosegretario di Stato alla Giustizia, gli on. Sandrini e Falbo, gli avv. Bongarzoni, Chiovenda e Fabrizi del Consiglio dell'ordine, gli avv. Giuseppe Gregoraci, Francesco di Benedetto, Trapanese, Cuccia, Annibale Gabrielli, Romualdi, Micucci, Persico, Gino Pierantoni, Hanau, Rotati, Puntieri Raffaele, Carabellese, Pavone, Di Vecchio, Carlo Scimonelli, Rodolfo Serrao, De Angelis, Buonerba, Rossi-Longhi, Sosio, D'Audino, Leone Corvisieri, Giulio Gotti, Federico Mastrigli, Gaet. Campanile Mancini etc. La frase — « l'adunanza fu improntata alla più viva e schietta cordialità » non è questa volta una delle solite frasi fatte — erano veramente amici e colleghi sinceramente lieti del meritato onore fatto ad uno dei loro. E vollero dirglielo nei non pochi — non bisogna dimenticare che si era tra avvocati — ma in compenso eloquentissimi brindisi, tra i quali specialmente acclamati quelli degli on. La Pegna, Barzilai, Sandrini, Falbo, del prof. Chiovenda, di Peppino Romualdi: che tutti rilevarono le civili virtù di Giovanni Ciraolo e il valore dell'opera da lui data alla Croce Rossa Italiana. A tutti rispose, con frase felicissima e tra i più vivi applausi, l'on. Ciraolo il cui discorso fu una nobile e commossa esaltazione della grande istituzione umanitaria, e una professione di fede in essa — di quella fede fervida e operosa che gli valse l'altissimo ufficio.

Consiglio Comunale

In mancanza di numero legale, la seduta di ieri sera del consiglio comunale è stata rinviata a gennaio.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per il 29 corrente, alle ore 15.30.

All'ordine del giorno tra altro, sono posti i seguenti argomenti:

Rinunzia del comm. Pietro Baccelli all'ufficio di deputato provinciale — Conto Consuntivo 1918 — Bilancio preventivo 1920 — Mutuo di 9 milioni per opere pubbliche — Appalti diversi — Contributi a manutenzione di strade provinciali, a tronchi ferroviari, alla R. Scuola media di studi applicati al commercio ecc. ecc.

Una grandiosa opera idraulica

Il Consiglio Superiore delle Acque ha approvato il progetto e la concessione al Comune di Tivoli, consociato con i maggiori utenti, per lo sfruttamento integrale delle acque dell'Aniene. Con questo grandioso progetto Tivoli doterà la Nazione di circa ottanta mila cavalli di energia elettrica, darà alle sue finanze comunali oltre un milione di rendita annua.

Il Comune inizierà subito lavori per oltre trenta milioni, creando alle porte di Roma una grande zona industriale.

Cospicue offerte alla Colonia-Scuola "Regina Elena"

La Regina ha donato alla Colonia scuola « Regina Elena » per i fanciulli predisposti alla tubercolosi, cento lenzuoli, cinquanta coperte e numerosa biancheria e lana per i vestiti. Del munifico dono la presidente dell'Istituto, contessa di Campello, ha ringraziato l'Augusta benefattrice a nome della Commissione amministratrice.

Inoltre sono pervenute per la Colonia suddetta le seguenti cospicue elargizioni per la nuova sede dell'Istituto che dovrà contenere cento ricoverati tra maschi e femmine.

Marchesa Cristina Honorati Colocci consigliera L. 10.000; Fondazione Carnegie oltre a un sussidio di L. 3000 per il funzionamento le quali vanno unite alle precedenti L. 10.000; Comitato Romano della Lega nazionale italiana contro la tubercolosi L. 10.000; Banca d'Italia L. 20.000; Cassa di Risparmio di Roma (deliberata) L. 10.000. — Totale L. 60,000.

Il Comune di Roma ha approvato il mutuo per l'impianto della nuova sede che doterà la nostra città di un istituto veramente proficuo di profilassi di cui si occupa con tanto interessamento la Commissione amministrativa, composta oltre della presidente contessa di Campello, dei signori prof. Marchiafava, marchesa Honorati Colocci, prof. Ranelletti, dott. Pampersi, prof. Parisotti, generale Bompiani.

Pei bimbi di Vienna

Ricevute ieri al nostro giornale:

Anna Maria Savini	L.	10 —
N. N.	»	20 —
Anna Colucci	»	100 —
Laura Paltoni	»	5 —
Angelo Della Seta	»	10 —
	L.	145 —

I 508 della 25ª

I colleghi nostri Carlo Pompei e Giuseppe Paparazzo hanno voluto per primi presentare al pubblico, nella forma organica di un volume completo, i neo-eletti ed i rieletti della XXV legislatura. Il libro — edito dall'*Ausonia* — con elegante copertina in cui sono riprodotti i più caratteristici e significativi contrassegni delle schede — è di grande interesse. Chi sono, donde vengono ed a che cosa tendono i deputati della XXV legislatura? A questa triplice domanda i nostri colleghi hanno voluto rispondere, raccogliendo i dati biografici e politici, i precedenti più significativi, le tendenze più spiccate dei componenti la prima Camera dopo la grande guerra, qual'è uscita dal primo esperimento della proporzionale.

A differenza di molti libri del genere che si limitano a semplici cenni biografici, questo di Carlo Pompei e di Giuseppe Paparazzo contiene particolari e dati di notevole importanza, tanto che, leggendolo, si ha la impressione di vivere a Montecitorio, in una di quelle caratteristiche giornate in cui se l'aula ha qualche cosa del palcoscenico, il corridoio dei *passi perduti*, ha molto del cinematografo.

Ecco perchè questo volume avrà successo...

ASTERISCHI

In onore del comm. Serpi.

Ieri sera, i funzionari addetti al Gabinetto del sottosegretario di Stato ai Trasporti, offersero le insegne della Commenda al comm. dott. Alfonso Serpi, capo di Gabinetto, al quale venne recentemente conferita.

Alla simpatica cerimonia volle presenziare anche S. E. il Sottosegretario Sanjust, che si compiacque esternare al valoroso suo collaboratore i sentimenti della sua stima ed affettuosa amicizia. A nome dei colleghi di Gabinetto il sig. Costantino Onali rivolse al neo-commendatore vibranti parole di devoto affetto, augurandogli il conseguimento d'altre maggiori soddisfazioni, di cui il suo ingegno e la sua attività lo rendono meritevole. Il comm. Serpi, assai commosso, espresse a S. E. la sua riconoscenza per tanta fiducia e stima addimostrategli, ed i più vivi ringraziamenti ai funzionari suoi dipendenti per tanta benevolenza.

Un concerto.

All'Associazione Commerciale industriale agricola romana, è stato dato un concerto che pel valore degli esecutori e per la felice scelta della musica eseguita ha avuto il più lieto successo. La signorina Augusta Coen, valorosa pianista, la signorina Letizia Baggio, forte e squisita violinista, l'eccellente soprano sig. Cesarini Protto e il prof. Giuseppe Tomeucci che sedeva al piano, offrirono due ore di profondo godimento estetico all'affollato ed eletto uditorio che fece loro una festa di applausi.

« Romania d'oggi ».

La sig.ra Zoe Garbea Tomellini corrispondente del « Vitorul », di Bucarest, terrà una conferenza al ridotto del teatro Argentina questa sera, alle 21, sulla « Romania d'oggi ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Impressioni d'Istria e Dalmazia.

La interessante mostra di pastelli che Amalia Besso ha fatto al Lyceum, reduce dal suo viaggio di propaganda patriottica in Istria e in Dalmazia rimarrà aperta ai visitatori fino a tutto il 31 dicembre.

Nomine a Sottotenente nell'Arma RR. CC.

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il sig. Gustavo Mastani al quale era stata negata la nomina a S. tenente in s. a. p. ricorse a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi alla Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato la quale annullò il provvedimento impugnato, in quanto, pur esaminando il ricorrente nel 1918, le competenti Commissioni di avanzamento avevano espresso il loro giudizio soltanto in base agli elementi esistenti al 1915, trascurando così completamente le benemerenze acquistate posteriormente.

Poichè questa illegale procedura fu adoperata in confronto di tutti i sottufficiali scrutinati dopo il 1915, la decisione ha un valore che trascende dal caso deciso.

Presidente: senatore Sandrelli. Estensore: Consigliere Fucini; Difensore: avv. Franklin De Grossi.

Una R. guardia minacciata e derubata

Ieri sera il milite Giovanni Battista Lo Monaco del Corpo della R. Guardia nel discendere la scalata del Mascherone di via Giulia, fu avvicinato da tre giovinotti che gli impedirono il passo e gli ingiunsero con minaccie di consegnare loro il portafoglio. Il colmo!

Così colmo, che la R. guardia trasecolata non trovò nemmeno la forza di reagire, non si rammentò neppure di avere al fianco nella elegante fondina di cuoio giallo, quella specie di 420 di cui il R. Corpo è provvisto; e consegnò il portafoglio, che conteneva 90 lire.

I tre garbatamente lo salutarono e si *squagliarono*.

Soltanto quando il ladri furono lontani la R. Guardia recuperò la sua presenza di spirito: e si recò a denunziare la bizzarra avventura al Commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio. Così che, nella stessa serata, uno dei furfanti potè essere rintracciato ed arrestato. E' un certo Aldo Bastianelli di 24 anni, romano, abitante a Porta San Pancrazio. Aveva ancora in tasca le 90 lire rubate al Lo Monaco.

Audace borseggio in tram

Stamane alle 11 al Corso Vittorio Emanuele s'è svolta una scena movimentata. Un signore sulla cinquantina, baffi a spazzola, occhiali d'oro e avvolto in una ricca pelliccia, si precipitava dal tram in corsa mettendosi a correre e a gridare all'impazzata: « al ladro, al ladro! » Fatto un bel tratto di strada, il signore derubato non ne potette più ed arrestò la sua corsa fermandosi sul marciapiedi. Gli si fece attorno una folla di curiosi, e alla guardia che lo interrogava sull'accaduto raccontò che, trovandosi in tram, si era accorto che un borsaiuolo lo aveva alleggerito del portafogli contenente 275 lire in carta moneta, alcune tessere e altri documenti, nonchè uno *chèque* di lire 100 intestato a Lello Moriconi presso il giornale *La Tribuna* — via Milano, 37 - Roma — quale dono per la Grande Pesca della « Cassa di Previdenza fra gli addetti alla Tribuna, che avrà luogo prossimamente insieme ad un concerto vocale-istrumentale e ad altre sorprese da fare strabiliare.

Tramvieri e ferrovieri

Ieri, alle 11, la Commissione dei tramvieri, accompagnata da Sardelli e on. D'Aragona, è stata ricevuta dal sotto-segretario on. Grassi, il quale, ricevendo il memoriale della classe, ha promesso che il Governo non mancherà di rivolgere la sua attenzione sul memoriale stesso e di provvedere nei limiti del possibile.

Se i dirigenti le organizzazioni tramviarie riterranno evasiva la risposta dell'on. Grassi, il 26 corrente sarà proclamato lo sciopero.

Altro sciopero sarà quello dei ferrovieri delle Secondarie e tramvieri delle linee interurbane, che comincerà il 26 corrente.

La Commissione è stata ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici, ma il Congresso dei ferrovieri delle Secondarie, udite le parole del Ministro, ha riconfermato la decisione dello sciopero per il 26 e poi ha chiuso i lavori.

La Commissione unica, ieri sera si è riunita insieme al Consiglio generale, deliberando che ove la Commissione dell'equo trattamento chiamasse le singole rappresentanze, queste dovranno rifiutarsi di intervenire alla riunione.

Riassumendo: il 26 avremo certo lo sciopero dei ferrovieri e tramvieri interurbani, e il 28 forse anche quello dei tramvieri urbani.

Le pelliccie della canzonettista

Nel pomeriggio di ieri furono rubati alla signorina Augusta Bellucci, *stella* del *varietè*, dal suo appartamento posto nello stabile n. 80 di via del Gesù, mentre la divetta ne era assente, ricchi indumenti, fra cui due pelliccie per un valore di 7 mila lire.

La Bellucci denunciò subito il furto al Commissariato di Trevi cav. Falqui che a sua volta comunicò l'accaduto anche agli altri centri di P. S.

E per una volta tanto quest'ultima seppe far buona prova: chè verso mezzanotte, una pattuglia di agenti disposti dall'ufficio di Ponte passando per Piazza Padella, insospettita dal fare circospetto di tre individui che al loro sopraggiungere avevano infilato di corsa il portone dello stabile n. 24, vollero rendersi conto di tanta fretta, e penetrati a loro volta nel portone stesso, vi sorpresero accovacciati nel buio, i messeri di poco prima, i quali, invitati a spiegare la loro strana abitudine, non seppero rispondere che poche sconnesse frasi, e fatti alzare, scoprirono due involti voluminosi, che altro non contenevano se non le pelliccie della *stella*.

I tre galantuomini furono riconosciuti per Pietro Scipioni, Antonio Calamori e Uderico Teraighi.

I TEATRI

Le serate d'onore

Giovanni Grasso all'Eliseo

Giovanni Grasso considera la *Morte civile* come uno dei suoi cavalli di battaglia, ed ha ragione. La complessa e difficile parte di « Corrado » è vissuta e resa infatti da Grasso con un senso di verità e di drammaticità che incatena e commuove. Vi sono scene e momenti in cui il personaggio è non soltanto vissuto, ma scolpito nella sua angosciosa espressione di tormento e di spasimo, tanto da far dimenticare totalmente agli spettatori la finzione scenica.

Pochi grandi attori sanno vivere e soffrire il proprio personaggio come fa Giovanni Grasso nella *Morte civile*. E questa è l'arte nel senso più elevato e nobile della parola.

L'*Eliseo* era iersera — nonostante la straordinaria rigidità di queste giornate — gremito di pubblico che affollava ogni ordine di posti e che ha voluto riaffermare la sua grande stima e ammirazione per il grande attore siciliano tributandogli una calda e indimenticabile ovazione.

Gli spettatori — che avevano applaudito anche a scena aperta oltre che alla fine di ogni atto — rimasero in teatro alcuni minuti a lavoro compiuto e, in piedi, acclamarono il meraviglioso interprete che nella tragica scena finale era stato di una efficacia travolgente.

Stasera la compagnia Grasso dà la sua serata di addio con l'ultima replica de *La casa del saggio*, di Sami Savarino.

Domani debutterà la compagnia « Città di Palermo » che promette, tra le novità, *La vergine rossa* di Reggio e Cuscinà e *La dama del circo*, di Vitermber.

* * *

Al *Valle* iersera l'ultima recita della compagnia Carini-Gentilli era in onore di Memo Benassi il quale nella *Cena delle beffe* riscosse vivissimi applausi e si fece molto apprezzare come attore efficace ed espressivo.

Stasera riposo e domani prima recita della compagnia di Ruggero Ruggeri con *Lo sparviero* di Croisset.

Giovedì 25 due rappresentazioni: alle 17 replica de *Lo sparviero* e alle 21: *Il rifugio*. Venerdì 26: *La famiglia Pont Biquet*, di A. Bisson.

Prossimamente: *Il piacere dell'onestà*.

* * *

Iersera il *Quirino* era gremito in ogni ordine di posti. Il pubblico era accorso a festeggiare Nuto Navarrini, uno dei più *giovani brillanti* di operette, un artista coscenzioso e simpatico che ha dinanzi a sè un grande avvenire.

Si dava l'operetta di Pietro Mascagni: *Sì*, e il Navarrini ha profuso simpatica e fresca comicità, divertendo moltissimo gli spettatori.

Stasera ultima replica di *Sì*, per serata d'addio della compagnia Lombardo. Domani prima recita di Irma Gramatica con *Divorziamo* di Sardou.

"Iris" al Costanzi

L'inaugurazione della stagione lirica al « Costanzi », definitivamente fissata per il 26 — giorno tradizionale di Santo Stefano — avrà luogo con l'« Iris » di Pietro Mascagni, protagonista Gilda Dalla Rizza, la giovane leggiadra e valorosissima artista che già tante belle battaglie ha vinto sulle massime scene romane. La parte di « Osaka » verrà sostenuta dal tenore Alabiso, del quale si rammenta il fervido successo ottenuto l'anno scorso nella *Fanciulla del West*. Ottimo compagno alla Dalla Rizza e all'Alabiso sarà il baritono Leone Paci, che impersonerà « Kioto ». L'orchestra tutta composta di elementi pregevolissimi, è posta sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale. L'« Iris » avrà una messa in iscena di particolare eleganza e ricchezza.

La Compagnia Palmarini al Teatro Argentina

Alle rappresentazioni della Compagnia diretta da Talli seguiranno subito quelle della giovane Compagnia diretta da Uberto Palmarini, l'infaticabile, colto attore, che ha per prima attrice Wanda Capodaglio. Questa Compagnia ritorna per la terza volta al Teatro Argentina dopo aver girato le migliori piazze d'Italia ed esservisi fortemente affermata, e porta seco, oltre al perfetto affiatamento, una messe di novità e riprese interessanti che richiameranno senza dubbio, la più schietta e cordiale attenzione del nostro pubblico.

Avremo sette novità: *Fiori di Calicanto* di Persichetti (dramma prescelto al Concorso della Società degli autori), *Terra lontana* di D'Apsa, *La parentesi* di Giacchetti, *Quando ci si desta* di D'Aloisio, *Conquista* di Cominetti, *Di nulla giurar si deve* di De Musset. Fra le riprese notiamo: *I buffoni*, *Una moglie onesta*, *Il diavolo e l'acqua santa*, *La stirpe*, *La voragine*.

Questa importante stagione si inaugurerà mercoledì 24 alle ore 21 con la commedia di Wolff: *Il rigagnolo*, che è una delle più importanti interpretazioni della Compagnia Palmarini.

* * *

All'ARGENTINA — Con la *Maschera e il volto* ebbe termine la fortunatissima stagione della Compagnia Talli, salutata dal pubblico con grandi applausi. Stasera riposo. Domani prima recita della compagnia diretta da Uberto Palmarini con la commedia di P. Wolff: *Il rigagnolo*.

Al NAZIONALE — Stasera riposo. Domani debutto della compagnia di Ettore Petrolini col seguente programma: *Un garofano e Nemmeni de Roma*.

All'ADRIANO — Stasera si ritorna alla graziosa operetta *Amami Alfredo!*

Al MANZONI — Vincenzo Scarpetta diede ieri sera la sua beneficiata con *La donna è mobile*. Com'era da prevedere, fu pieno di verve e suscitò spesso clamorose risate. Stasera la brillante commedia *I tre soci*.

Al MORGANA — La compagnia Beppgno terminò ieri sera il corso delle recite con *Le Pillole d'Ercole*. La prima attrice Anna Maria Vinca, in onore della quale era lo spettacolo recitò con la consueta efficacia suscitando nutriti applausi. Stasera riposo.

Ai PICCOLI — Alle 17 e alle 21 la trionfante feerie *Alì-Babà*.

Al KURSAAL-ROMA — Alle 16 e alle 21 due grandi spettacoli del circo Bisini.

Al METASTASIO — Dalle 18 spettacolo in onore dell'artista D'Attimo con la brillantissima commedia *Cleopatra* e l'operetta *La festa dei boschi*.

Dourga al "Salone Margherita"

Grande spettacolo di varietà con *Dourga* la splendida ed applaudita danzatrice. Oggi, debuttano i *Bisbini*, ginnasti di forza.

Sala Umberto I

Grandioso programma di varietà, con *Bambi*. *Lubrani* in continuo successo.

SPETTACOLI del 23 dicembre 1919

TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MARTEDI' 23 — Riposo.
MERCOLEDI' 24 ore 21 Prima recita:
IL RIGAGNOLO
Commedia di P. Wolf

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
di Carnevale Quaresima 1919-20
VENERDI', 26 dicembre — Ore 21, sera 1.a d'abb., inaugurazione della stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1919-20, con l'opera del maestro P. Mascagni:
IRIS
Protagonista Gilda Dalla Rizza.
Osaka: Alabiso Carmelo - Kioto: Paci Leone - Il cieco: Dentale Teofilo.
Maestro concert. e direttore Edoardo Vitale
Il Botteghino del Teatro verrà aperto per la vendita dei biglietti la mattina da Martedì 23, dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MARTEDI' 23 — Ore 21 recita d'addio della Compagnia Lombardo,
"SÌ"
Operetta del maestro Pietro Mascagni
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI, 23 — Ore 21:
I tre soci
Brillante commedia di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *Amami Alfredo!*

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *La casa del saggio*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 16 e 21: Spettacolo di primo ordine.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18: *Cleopatra*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Riposo.

PICCOLI Teatro dei — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Riposo.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine.
MARINESE — *Trio Mencinesi*, danzatori dalle 20 alle 22; dalle 24 alle 2.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Lettere dall'Ungheria

La palla al balzo

BUDAPEST, Dicembre.

Il Danubio. Alla buon'ora. Ecco qualche cosa che non è troppo mutata dall'anteguerra.

Il traffico danubiano è passato nelle mani degli inglesi, ma questo per ora non ha portato mutamenti visibili. Ciò verrà, e forse presto. Ma, specialmente nell'acqua, gli inglesi fanno le cose molto bene e non potrà venirne altro che vantaggio per tutti.

Forse saranno di diverso parere i paesi danubiani, almeno per quanto riguarda i bilanci delle loro compagnie di navigazione e di trasporti. Ma, alla fine, l'Inghilterra è una colonizzatrice magnifica ...sa la scienza dell' « arricchire facendo arricchire ».

Per ora imbarcandosi, non si ha di nuovo che una persecuzione di controlli e controcontrolli al bagaglio, al passaporto, al portafogli. Strano. Più si entra in paesi poveri e più si trova la fissazione della caccia per impedire che nessuno si azzardi a portare niente dentro, e a non portare denaro fuori.

O se, invece, incominciassero a dare un premio a ognuno che introduce qualche cosa di buono in questi paesi, adesso, e facessero un monumento a ognuno che porta fuori un po' di questa moneta che non vale più il prezzo della carta?

Il Danubio dunque, nella sua millenaria impassibilità, scorre come prima fulvo e torvo nella grandiosità dei suoi boschi sterminati che in questo momento gli fanno ala col più bel rosso autunnale. E' solo più tranquillo perchè meno solcato da navi. Ha invece assunto un'aria di grandi manovre per le sentinelle disseminate sulle sponde.

Da Presburgo a Szab attualmente la sponda sinistra è ceko-slovacca e la destra è ungherese.

L'Intesa ha proibito gli armamenti e le difese del suolo sul Danubio. Così, non potendo armare il terreno, si armano le sentinelle che guardano il terreno e questi poveri figliuoli dopo cinque anni di guerra devono adesso passeggiare su e giù per le due opposte sponde con baionette inastate lunghe come parafulmini. E la divisione è così geometrica che a Komarom e a Esztergom a metà ponte ci sono due casottini. — L'uno pei ceki, l'altro per gli ungheresi. Mezzo ponte per ciascuno.

Anzi quello di Esztergom, dal lato ceko ha ancora un'arcata demolita. Fu fatta saltare dai ceki a fine agosto quando temettero d'un attacco ungherese ed è ancora giù nell'acqua.

Il vapore si ferma mezza giornata a Presburgo, l'unico punto dove la Ceko-Slovacchia abbia una testa di ponte sulla destra del Danubio. Si subisce quindi un'altra serie di ispezioni ceko-slovacche a tutti i vari ammennicoli che compongono il viaggiatore.

Della Ceko-Slovacchia in genere e di Presburgo in ispecie parlerò altra volta. In Ceko-Slovacchia in genere e a Presburgo in ispecie fervono adesso questioni così vaste e complesse che esigono un trattamento a parte.

Ora proseguiamo verso Budapest dove, dopo l'esodo definitivo dei romeni tutta l'anima della città e del popolo è cambiata.

Si naviga, ho detto, per due giorni. Il primo, fra Vienna e Presburgo è tutto preso dal tema ceko-slovacco che vedremo. Il secondo da Presburgo a Budapest è solo intessuto di questioni ungheresi.

Io avevo davanti a me, aperta, una recentissima carta geografica dell'ex-monarchia austro-ungarica edita a Berlino dal titolo *La pace di St. Germain* e con i confini *di fatto* che attualmente esistono. Ci sono naturalmente i nuovi Stati *così detti* « nazionali » (venite da queste parti per sentire che musica cantano queste *nazionalità*!) e sono tratteggiate in rosso le zone che una nota qualifica come « violentemente strappate » senza il *referendum* pregiudiziale di Wilson.

Bene. M'erano intorno diverse persone che guardavano. Prima una, poi dieci, poi cinquanta mi hanno chiesto di poterla osservare questa carta.

Erano tutti ungheresi. E' stato un coro. — Naturalmente a nessuno andava bene l'estensione della zona tratteggiata e ognuno indicava un paese, ungherese puro-sangue, dato a questo o quel nuovo Stato.

Ciò è umano e, per alcune zone, più che umano è *geografico*. Ma, fra tutte, una è stata l'osservazione che m'ha colpito.

Si *è detto*: — Quando l'Ungheria stava subendo la sua bufera bolscevica, l'Intesa ha permesso un po' a tutti — ceko-slovacchi, romeni, serbo-croati e C.i — d'invaderla per ragioni strategiche contro il pericolo dell'infezione rossa da cui era *un dovere* difendersi.

Ora in Ungheria il bolscevismo è scomparso e ha dato luogo a una chiara rifioritura nazionale nettamente antibolscevica. Non solo. Ma, per due terzi della frontiera, la situazione si è matematicamente capovolta, giacchè il pericolo scarlatto ha emigrato in Austria e in Ceko-Slovacchia.

Non ne deriva il dovere di una restituzione per permettere all'Ungheria di prendere le stesse precauzioni contro i nuovi vicini infetti?

Era la voce generale.

Io adesso non ripeto nomi specifici di questo o di quel punto dell'attuale confine *di fatto* per non suscitare vespai, ma prego di dare un'occhiata alla carta geografica.

Questo valga solo come indice del sentimento di schietto nazionalismo — ossia anti-rosso — che qui è rinato.

Dopo la piaga mortifera dei mesi bolscevichi, che tutti ricordano come la peste, in Ungheria s'è rifatta una vita.

Si incontrano nuovamente ufficiali vestiti da gente per bene. Sono puliti. Hanno aspetto marziale. Portano le decorazioni (c'è anche l'effigie di Guglielmo!). Sono ufficiali di un esercito, insomma.

Venendo da Vienna ciò colpisce. Là gli ufficiali fanno pietà. E sia detta la frase con quel sentimento che si deve a bravi soldati che, dopo aver fatto il proprio dovere in una guerra atroce hanno trovato al ritorno la povertà e il non-rispetto. Quella miseria ha qualche cosa di così tragico che non s'ha la forza di guardarla in faccia.

Qui a Budapest, invece, adesso lo spirito è rinato, intanto che la fame tarda ad andar via. Ci sono di nuovo gli ungheresi, interi come la natura li ha fatti. Lentamente, dolorosamente rinascono alla vita. Ma per restare alle forme della rinascita che più riguardano noi italiani parliamo adesso del sentimento che gli ungheresi ci dimostrano.

Non è soltanto simpatia. E' molto di più.

Uno mi ha detto: — L'Italia e l'Ungheria, sono oggi come due sorelle che si ritrovano dopo essersi sperdute nella folla di un tumulto.

La frase risponde a quello che si vede e che ci dimostrano, e le cause sono infinite e complesse come un destino. — Ma la più recente e precisa è l'azione del colonnello Romanelli — il leggendario nostro rappresentante a Budapest durante la tragica parentesi bolscevica e che qui è rimasto nei cuori come un piccolo Garibaldi.

La sua eroica protezione degli ungheresi contro Bela Kun vive in mille aneddoti che sono tutta un'apologia.

Come corollario, attacco a questo una dichiarazione che a prima giunta può parere strana e che vorrei potesse essere stampata a caratteri di fuoco.

La richiesta dei documenti personali da queste parti è frequente oltre ogni credere. — Bene. — Con fierezza posso dire che mostrare un passaporto italiano qui è un raro titolo d'onore.

Siete in cento. Tutti i passaporti sono esaminati, girati, rigirati. Basta dire: — *Italiano* — che l'ufficiale ispettore si pianta sull'*attenti*, vi saluta e vi fa passare per primo senza neppure aprire il vostro foglio.

Non è simpatia soltanto. E' affetto, è gratitudine, è volontà schietta d'essere fratelli.

Lo considerí e lo valuti chi deve.

Noi viviamo in Ungheria un'ora eccezionalissima. Sarebbe un delitto di lesa patria lasciarla passare senza frutto.

La guerra è finita e vinta. Bisogna ripeterlo per le animelle velenose — vinta e vinta. Comincia la vita e il cammino per una nuova vittoria, dove la ricchezza più che mai e la fortuna sono date dal numero e dalla qualità degli amici e dei clienti.

Noi avemmo un momento simile in Ceko-Slovacchia un anno fa. E' passato. Forse per levarci un peso, ci hanno brillantemente sostituito i nostri fratelli di lingua — i francesi.

Loro hanno fatto benissimo. Non so se direi altrettanto per noi.

Lasciamo il passato. E' il regno dei morti. Pensiamo all'avvenire. — E' più utile.

L'Ungheria è protesa con tutto il sentimento verso di noi in un moto di schiettezza così sincero che *deve* essere raccolto, perchè risponde al nostro istinto e perchè l'Italia deve coltivare con nuovo amore i nuovi amici — specie i più vicini e specie quelli che vivono da *queste parti*.

E' giunta l'ora di ricordare che questa guerra è nata (in chi la volle) per il desiderio di accaparrarsi dei clienti nel sud-est d'Europa.

Bisogna ricordarlo, e ripeterlo a sazietà, finchè penetri nella coscienza e nella attività commerciale d'Italia.

E nel concetto de' suoi uomini di Stato.

Ulrico Arnaldi.

Wilson non rappresenta più il popolo americano

PARIGI, 23

Un inviato speciale del *Petit Parisien* ha intervistato a Washington il senatore Lodge, il « leader » repubblicano. Il senatore ha espresso il suo stupore per il fatto che se non i popoli dell'Intesa, almeno i rappresentanti autorizzati del Consiglio di Versailles, non sono stati avvertiti della azione di una maggioranza repubblicana al Senato nel 1918 e che il presidente Wilson s'aveva cessato di rappresentare il popolo americano. Gli stessi rappresentanti di Versailles avrebbero dovuto meglio conoscere la Costituzione americana ed il diritto del Senato di opporsi alla ratifica del trattato, che il Presidente aveva preparato senza consultare il Senato.

Non è del resto la prima volta che un simile errore dei rappresentanti di una delle parti contraenti è avvenuto. La storia politica e diplomatica americana offre 68 esempi di trattati emendati dal Senato, dopo che i mandatari li avevano accettati e che le Nazioni con le quali erano stati stipulati, li avevano ratificati.

E' pure chiaro infine che qualunque azione decisa dal Senato fa parte dei negoziati di pace. In altri termini l'azione del Senato di fronte ai trattati di pace non è semplicemente quella di dare una sanzione ma fa parte integrante della compilazione del trattato stesso.

"L'arca dei Soviet,,

NEW YORK, 22.

E' partito questa mattina un trasporto militare definito dai giornali « l'arca dei Soviets » recando 247 sovversivi europei, in massima parte bolscevichi russi, arrestati in ogni parte del paese e che vengono deportati per ordine del Commissariato dell'emigrazione. La nave è partita per ignota destinazione. La indicazione della destinazione è stata consegnata al Comandante della nave in un plico suggellato che dovrà venire aperto soltanto dopo due giorni di navigazione. Venne imbarcata anche una forte scorta militare che sorveglia costantemente i sovversivi. E' probabile che lo sbarco avvenga ad Arcangelo oppure a un porto della Finlandia.

Violenze contro un giornale in Irlanda

LONDRA, 23.

Il *Times* ha da Dublino: Poco dopo le 6 di ieri sera una banda di individui è penetrata negli uffici del giornale nazionalista *Irish Indipendent*. Alcuni spianarono le loro rivoltelle contro il redattore capo e contro alcune redattori, forzandoli a restare immobili mentre l'edificio del giornale veniva frugato dai loro compagni. Dopo 20 minuti gli aggressori partirono e si scoperse allora che avevano sabotato le macchine e tagliato il filo telegrafico del giornale con Londra. Questo fatto va considerato come una rappresaglia contro l'attentato alla vita di Lord French.

Aeroplano storico in salvo

PARIGI, 23

L'« N. C. 4 » che ieri si dava come perduto dopo la sua partenza da Galveston (Golfo del Messico) è sano e salvo e con esso è il tenente Read che lo pilotava. Dopo 20 ore di volo nella nebbia, secondo un'informazione dell' *Agenzia Radio*, da New York, lo storico apparecchio, che ha traversato l'Atlantico, ha atterrato nella notte fra il 20 e il 21 a Grand Island.

Il viaggio di Renner a Parigi non è stato infruttuoso per l'Austria

ZURIGO, 23.

Il risultato politico del mio viaggio — ha detto Renner — è stato un pieno successo, perchè si è colmato l'abisso scavato dalla guerra che impedivano le trattative verbali; il risultato economico è stato un principio di successo.

Il Cancelliere Renner ha parlato così rendendo conto all' Assemblea Nazionale di Vienna, della sua non infruttuosa gita a Parigi. Deferente come sempre verso tutti, Renner ha fatto le lodi di quello straordinario vecchio, che è Clemenceau, ma ai deputati pantedeschi, che lo avevano interpellato su certe espressioni anti germaniche attribuitegli da un giornale parigino, ha protestato la sua gratitudine anche per la Germania.

Questa per non essere da meno dell'Intesa ha deciso come si apprende dalla *Deutsche Tage Zeitung*, di continuare ancora il sacrificio di 30 grammi di farina a testa per settimana a beneficio dell'Austria. Anzi i giornali tedeschi annunciano che a questo modo si forniscono all'Austria 200 mila tonnellate di farina alla settimana. Ma un piccolo e facile calcolo, permette di ridurle semplicemente a duemila.

Dichiarazioni di simpatia alla Germania e sulla necessità di unirsi a questa economicamente ha fatto a Roma l'arcivescovo di Vienna.

La storia romanzesca del principe Carlo di Romenia

PARIGI, 23.

L'*Agenzia Radio* ha da Bucarest, notizie molto romanzesche del principe Carlo di Rumania, che, come si sa, è caduto in disgrazia per avere sposato contro volontà e senza l'autorizzazione del re e della regina, una signorina della borghesia.

Gli fu in quel tempo ordinato di raggiungere il suo reggimento, il cui Stato Maggiore era istallato in un monastero nelle montagne della Transilvania. Secondo notizie, delle quali la censura avrebbe finora vietata la pubblicazione, l'erede al trono, prima di ubbidire a questo ordine, avrebbe attentato alla propria vita, tirandosi un colpo di rivoltella. Una circostanza fortuita avrebbe fatto deviare la palla e il principe non sarebbe riuscito che a ferirsi.

Attualmente il principe è sequestrato nel monastero ed è sottoposto alla sorveglianza di un colonnello canadese che diresse in tempi passati il servizio di spionaggio in Rumania. Il colonnello impedisce a chiunque di avvicinare il principe.

Due giornalisti rumeni che si erano recati al monastero per prendere notizie, sono stati arrestati.

Queste notizie acquistano credito dal fatto che alla Camera rumena il deputato Costa Faru ha interpellato il Governo, chiedendo a nome dello Statuto di mettere fine ad una situazione che priva un cittadino della sua libertà individuale. D'altra parte il partito repubblicano si è indirizzato alla Lega dei diritti dell'uomo sollecitandola ad intervenire per non lasciare continuare una ingiustizia, quando anche ne fosse vittima un principe reale.

Cento milioni di dollari per l'Europa centrale

NEW YORK, 22.

Barnes, Presidente della Corporazione dei grani, ha approvato il progetto di Hoover, di approvvigionare l'Europa centrale a credito, utilizzando il capitale della corporazione dei grani.

Barnes suggerisce che il Congresso autorizzi a tale scopo un prestito di cento milioni di dollari.

La risposta degli Alleati all'ultima Nota tedesca

PARIGI, 22.

I delegati alleati Dugwales, per gli Stati Uniti, sir Robert Crowe, per la Gran Bretagna, De Martino per l'Italia, Matsui, per il Giappone, si sono riuniti questa sera alle ore 19 sotto la presidenza di Clemenceau al Ministero della Guerra.

Alla riunione hanno partecipato anche Loucheur, ministro delle ricostituzioni, il Ministro della Marina e Dutasta, segretario generale della Conferenza per la pace.

I rappresentanti degli alleati hanno approvato definitivamente il testo della risposta degli alleati in risposta all'ultima nota tedesca relativamente al protocollo riguardante le clausole dell'armistizio non ancora eseguito ed i compensi per la distruzione della flotta tedesca a Scapaflow.

La risposta degli Alleati è redatta in tono fermo e fa rilevare nettamente al Governo tedesco, se vuole dar prova della sua buona fede, la necessità di firmare il protocollo del primo novembre contenente l'impegno di eseguire le clausole dell'armistizio non ancora eseguite e di fornire inoltre quattrocentomila tonnellate di materiale di porto per ricompensare la distruzione della flotta a Scapaflow.

Tuttavia se, come i periti navali tedeschi hanno affermato nelle loro conversazioni con i tecnici degli Alleati, sarà confermato da una inchiesta alleata che il materiale chiesto dagli Alleati è maggiore di quello che esiste veramente nei porti tedeschi, sarà tenuto conto di ciò.

Dutasta nel consegnare questa nota a von Lesner vi aggiungerà un commento verbale.

E' molto difficile prevedere l'accoglienza che sarà fatta in Germania a questa nota.

E' molto probabile che von Lesner ne riferirà al suo Governo; è anzi prevedibile che questo non lascerà il documento senza replica.

In queste condizioni pare difficile che lo scambio delle ratifiche possa aver luogo durante l'ultima settimana che ci separa dal 1920.

Intanto von Simson attende a Parigi che arrivi il momento per iniziare i negoziati preparatori per l'entrata in vigore del Trattato di Versailles.

La suddetta nota di risposta sarà consegnata domattina alle 10.15 a Von Lesner da Dutasta.

Che dice l'"Echo de Paris,,

PARIGI, 23

L'*Echo de Paris* dà qualche informazione sui negoziati con i delegati tedeschi.

Prima di recarsi al Consiglio dei Ministri Clemenceau firmerà stamane la nuova nota alla Germania, senza dubbio la ultima. Il Segretario generale Dutasta la consegnerà pure stamane a Von Lersner. La nota consterà di due pagine e non più. Essa è stata approvata all'unanimità dai cinque rappresentanti degli Alleati e dell'Associato. Perchè non costituisca un ultimatum, nè fissi una data per la risposta, sarà di natura tale da mostrare al Governo tedesco che per le riparazioni che si esigono per l'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow non è ammessa alcuna scappatoia.

L'*Echo de Paris* crede che le resistenze che Leygues aveva ripetutamente incontrate e che persistevano siano state finalmente vinte e che in linea generale il punto di vista della marina francese sia stato alla fine approvato, sia per la requisizione dei cinque incrociatori leggeri, sia per le quattrocentomila tonnellate del materiale di porto tedesco. Essendo raggiunto l'accordo con gli inglesi, le controproposte tedesche sono state respinte.

Per quanto riguarda specialmente le quattrocentomila tonnellate, l'*Echo de Paris* soggiunge: La nota significherà ai tedeschi che, se negozieranno in tutta lealtà e da gentiluomini, noi riconosceremo i nostri errori se venisse stabilito che se ne sono commessi nel calcolo del materiale di porto e ne terremo conto. In ogni caso essi possono dare almeno trecentomila tonnellate e se alcuni *docks* sono stati contati due volte, ciò dipende dal fatto che i periti inglesi sono stati male informati. E' stato possibile regolarsi sul numero dei *docks* di Amburgo; ma ancora una volta gli Alleati sono decisi a domandare alla Germania accettazioni del protocollo sotto riserva di eventuali errori di cui gli Alleati terranno conto.

Per il Prestito

Riproduciamo dal Sole di Milano le seguenti considerazioni del signor Gilberto Terni:

« Bisogna con ogni mezzo diffondere nelle masse la persuasione della necessità assoluta che il prestito venga sottoscritto largamente. Durante la guerra le sottoscrizioni potevano essere considerate quale atto di patriottismo ed effettivamente era patriottico sottoscrivere; ora non trattasi soltanto di secondare tale sentimento, ma attuare l'unico mezzo che vi sia per conseguire al più prontamente il ribasso dei prezzi. Si deve far comprendere a chiunque possa acquistare cartelle del nuovo prestito in misura larga, o minima e non lo faccia, che questo contegno negativo concorre all'attuale prezzo altissimo di qualunque merce, che perciò egli è un nemico della Società, anzitutto del popolo. Se v'ha un provvedimento che vada a beneficio in modo principale delle classi meno abbienti, che pertanto risentono più delle altre della carestia della vita è precisamente questo: quindi ogni ostilità da qualunque partito venga per ostacolare e non secondare il prestito, è opera folle, criminosa. Non sarebbe concepibile se non da parte degli anarchici, i quali hanno interesse a che si accresca lo scontento per assistere al più presto possibile ad esplosioni violente causate dal malessere.

Gli altri provvedimenti finanziari, che presi nel loro complesso hanno una mole ben più vasta di quanto non risulti se considerati separatamente, non faranno sentire la loro efficacia, che dopo un periodo di tempo necessariamente non breve. Volendo fare come una classifica, è a ricordare che i primi in ordine di tempo tuttavia di effetto non immediato in quanto anche per questi non basta l'andata in vigore, ma occorre quel rendimento che è frutto della continuità, sarebbero l'imposta straordinaria sugli interessi e dividendi dei titoli al portatore, quali risultano dai bilanci; ed i bilanci delle aziende si considerano chiusi, come si sa, agli effetti amministrativi in fine d'anno, ma non possono essere compilati e presentati per necessità di cose se non dopo due o tre mesi; la nuova tariffa sulle tasse di registro, quella per le successioni e donazioni, sulle tasse ipotecarie, sulle concessioni governative, sulla manomorta, sui velocipedi ed automobili, sulle assicurazioni, sulle vendite di oggetti di lusso, sui tessuti di lusso e guanti. Questo ampio gruppo di tasse, o per essere esatti di rincrudimento di tasse da cui s'inizierà l'attuazione dal 1.o gennaio prossimo, non farà sentire il suo influsso che dopo parecchi mesi, ed avrà uno scopo diverso da quello del prestito, giacchè dovrà provvedere alle esigenze di bilancio, esigenze enormi quando per il nostro Paese il bilancio ordinario arriverà durevolmente ad una cifra non inferiore ai nove miliardi.

Ora il prestito ha altri scopi urgentissimi e di diretta efficacia sui costi: scopi ormai chiariti e che è inutile ripetere; sarebbe opera doverosa sicura da parte dei deputati e di chiunque abbia buona volontà spiegarli in numerose conferenze alle masse per modo che tutti capiscano e ne afferrino l'importanza. Gli altri provvedimenti tributari poi su cui si rivolge la attenzione del pubblico, come l'imposta sugli aumenti di patrimonio, il nuovo regime dell'imposta sui redditi, fanno parte per necessità di cose di una ulteriore fase: occorre lavoro diligente e severo di accertamento, cosicchè mentre è stabilito che andranno in vigore o il primo gennaio 1919, o l'anno venturo come quella sui redditi, non inizieranno il loro getti to se non una volta stabilita in confronto di ogni contribuente la materia tassabile, ed è questa una operazione che richiede mesi. Quindi innegabile vantaggio futuro per l'Erario, ma non prossimo, e non potrebbe avvenire diversamente, nonostante ogni impegno e speditezza.

E', dunque, il prestito che sarà il primo dei rimedi alla penosa situazione attuale, rimedio peraltro che non avrà efficacia se non nel caso di una vastissima sottoscrizione che tolga dal mercato e passi alle Casse dello Stato parecchi e parecchi miliardi: quanto più sia possibile. Per ottenere più agevolmente l'intento occorre introdurre nei piccoli centri rurali facilitazioni che ora non esistono in ordine al pagamento delle cedole, le quali dovrebbero essere accettate ad esempio in tutte le esattorie in conto dei versamenti per tenere più agevolmente l'intento occorre incontanti presso gli uffici postali là dove non esistono sezioni di Tesoreria, o Istituti bancari che operino il pagamento. Si deve porre ogni cura perchè il prestito non sia operazione che riguardi le popolazioni dei centri grandi e medii, ma si diffonda ampiamente per le campagne, e per ottenere questo intento occorrono due elementi: vasta propaganda e larghe facilitazioni, per modo che il contadino non abbia a spostarsi sino al capoluogo per ritirare i titoli e per incassare a suo tempo le cedole. Ora questa organizzazione intesa a diffondere il prestito per le campagne, dove c'è tanto denaro, non esiste, e poichè nel decreto viene riservata al Governo la facoltà di provvedere ai varii mezzi per il miglior successo dell'operazione, è a sperare che questa parte importantissima venga studiata, e provochi speciali provvedimenti.

Ma prescindendo da questa manchevolezza che si riscontra nell'attirare alle sottoscrizioni gli agricoltori con mezzi adatti, il decreto del 24 novembre offre per qualche altro verso fianco alla critica.

Così esiste una lacuna per ciò che si riferisce alle anticipazioni, mentre nel prestito emesso nel 1916 veniva stabilito che gli Istituti di emissione durante gli anni 1916 e 917 dovessero concedere anticipazioni sui titoli allo stesso saggio di interesse che essi rendevano, e che per tutto il 918 tali anticipazioni dovessero estendersi fino al 95 % del valore reale dei titoli stessi. Tale clausola che non appare nel decreto ultimo, andrebbe introdotta per tranquillare il pubblico che non deve temere nell'acquisto di Consolidato l'impossibilità di conseguire se non colla vendita del titolo quella moneta che può solo temporaneamente occorrergli. E' vero che le anticipazioni si fanno sempre, ma occorre stabilirne fin d'ora le modalità e rendere edotte le persone non pratiche di un'operazione eventuale che ha molto peso nel determinare l'acquisto delle cartelle.

Altro punto importantissimo e che dovrà essere ben studiato negli effetti dei cambi è quello relativo ai titoli esteri. Infatti sono ammessi in versamento — dice il decreto — titoli pubblici di paesi esteri; l'elenco nominativo di tali titoli con l'indicazione del rispettivo valore formerà oggetto di apposito decreto del Ministero del Tesoro. E' a sperare che tale prossimo decreto saprà richiamare nella più larga misura consentibile la consegna di titoli forestieri, giacchè, solo in questa maniera lo Stato verrà ad accentrare una forte partita di crediti sull'estero; per ottenere ciò occorrerà presentare a chi è disposto a cedere tali titoli vantaggi evidenti in confronto al ricavo di essi sui mercati ove vengono negoziati. E' questione di studiarli i decreti prima che vengono negoziati. E' questione di studiarli i decreti prima che vengano emessi, sottoporli all'esame di persone pratiche per non fare delle *gaffes* come è avvenuto per quello relativo agli articoli di lusso, la cui andata in vigore è stata prorogata, per la necessità di correggerlo.

La minaccia ripetuta dall'on. Nitti di procedere ad una forma coattiva di versamento ed a condizioni assai meno convenienti qualora non si abbia il gettito sperato non è un semplice spauracchio perchè, come lo dimostrano i fatti, tale intenzione è condivisa dalla Camera; basta ricordare, per non parlare dei socialisti indubbiamente favorevoli a forme restrittive, l'atteggiamento del nuovo partito parlamentare della democrazia liberale che nella riunione del 12 corrente ha deliberato in ordine ai provvedimenti tributarii che: ove il prestito in corso di sottoscrizione non dia quanto è necessario si possa e si debba ricorrere ad un prestito forzoso a mite interesse.

Con ciò è tracciata la via ad ognuno: o volontariamente o coattivamente, nel primo caso si farà l'interesse proprio e quello collettivo nel secondo quello altrui ma non il proprio.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

La scissione nel gruppo autonomo.

Nel gruppo dei socialisti autonomi si andava parlando di scissione dopo i profondi dissensi che si erano manifestati nelle adunanze che precedettero il voto; ma dopo la votazione il dissidio è apparso profondo ed il gruppo iersera si è sciolto.

E' bene fare una breve cronaca di questo fatto che — nella situazione parlamentare — avrà senza dubbio notevole ripercussione.

Si ricorderà che i socialisti autonomi, nella riunione che tennero la sera di venerdì decisero — con un solo voto di maggioranza — di votare contro il ministero; e ciò malgrado fosse già virtualmente concluso l'accordo con i radicali su di un programma comune, che doveva logicamente impegnarli nella stessa tattica parlamentare. Sabato, dopo la seduta alla Camera, — durante la quale l'on. Modigliani pronunziò il suo discorso che mutava sostanzialmente la situazione parlamentare — gli autonomi tornarono a riunirsi per riesaminare la precedente deliberazione. Ma questa venne riconfermata, contro la volontà degli on. Bissolati, Beneduce, Bonomi, Dello Sbarba, Pignatari, Reali, Berardelli, La Loggia, Basile e di qualche altro.

Era stata anche decisa la disciplina di gruppo; ma avendo l'on. Labriola — prima della deliberazione — dichiarato che in qualunque caso egli avrebbe votato contro il Ministero, gli on. Pignatari e Reali, che si erano presentati agli elettori di Potenza nella lista del presidente del Consiglio, reclamarono anche essi e ottennero la loro libertà di azione.

La tesi contraria al Ministero prevalse per soli due o tre voti.

Vennero poi le dichiarazioni dell'on. Nitti alla Camera, nelle quali si conteneva l'affermazione della necessità di un accordo diretto con i popoli dell'altra sponda dell'Adriatico e specialmente con gli jugoslavi; tesi questa, sempre sostenuta dall'on. Bissolati e da altri della sua parte politica. I quali, anche perciò, avrebbero volentieri votato a favore, se la disciplina non lo avesse loro proibito.

Questo profondo dissenso sul modo di valutare, nelle ripercussioni parlamentari, i fatti politici doveva necessariamente portare ad una scissione, ed essa — come abbiamo detto — avvenne iersera.

La tendenza che fa capo agli on. Labriola e De Felice, tende a fiancheggiare i socialisti ufficiali, a formare quasi la loro ala destra. Mentre l'altra tendenza — rappresentata dagli on. Bissolati e Bonomi — è favorevole alla alleanza con i radicali, e quindi, anche nel voto di domenica, non avrebbe voluto differenziarsi da questi, coi quali — come abbiamo detto — si era già stabilito un accordo su di un programma di realizzazioni immediate.

Gli on. Bissolati, Bonomi, Beneduce, Dello Sbarba, Pignatari, ecc., ricomporranno il gruppo dei socialisti riformisti e assai probabilmente si fonderanno in un sol gruppo con i radicali per la creazione di un partito radico-sociale, che verrebbe ad essere uno dei più forti della Camera.

Per l'abolizione delle ineleggibilità politiche.

In una delle sue ultime riunioni il gruppo parlamentare socialista, dette incarico all'on. Turati, di presentare un progetto di legge per l'abolizione delle ineleggibilità e incompatibilità parlamentari. Ora l'on. Turati prima di concedersi le vacanze, ha redatto e già presentato il progetto di legge che riproduciamo:

Art. 1. — Sono abrogati gli art. 91, 92, 93, 94, 96, 97, 98 del testo unico 2 settembre 1919, n. 1495, della legge elettorale politica, relativi alla ineleggibilità dei dipendenti dallo Stato od amministrazioni assimilate, degli amministratori o stipendiati di Società sussidiate o garantite dallo Stato, delle persone vincolate allo Stato per concessioni, contratti o somministrazioni e degli ecclesiastici; al sorteggio degli impiegati deputati; all'incompatibilità dei deputati provinciali, dei membri della Giunta provinciale amministrativa e dei sindaci.

I membri della Giunta amministrativa ed i sindaci non sono eleggibili nel collegio in cui esercitano le loro funzioni se non vi abbiano rinunciato almeno otto giorni prima dell'elezione. I dipendenti dello Stato ed assimilati dovranno, se eletti, entro otto giorni dalla convalidazione, dimettersi dall'impiego o chiedere la loro ammissione all'aspettativa senza stipendio, che dovrà essere loro concessa, salvo — in quest'ultimo caso — la riammissione nel posto quando abbiano cessato dal mandato politico e non siano stati ripresentati o non siano risultati eletti in una successiva elezione.

Art. 2. — Gli effetti della presente legge decorrono dal principio della presente legislatura.

I popolari e il voto alle donne

L'on. Micheli segretario del Gruppo popolare associandosi all'on. Gasparotto ha presentato il seguente progetto di legge per *l'estensione dei diritti all'elettorato politico amministrativo delle donne.*

1) Le leggi sull'elettorato politico Amministrativo sono estese alle donne aventi i requisiti indicati nelle leggi stesse.

2) Il Governo del Re provvederà con decreto reale alle disposizioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

3) Lo stesso decreto stabilirà i termini per la compilazione delle nuove liste in base alle quali avranno luogo le prossime elezioni amministrative o le elezioni politiche per la XXVI legislatura.

Analoga proposta di legge, com'è noto, è stata presentata dall'on. Modigliani, per i socialisti ufficiali.

Pel materiale residuato dalla guerra

Il 31 c. scade il termine per le domande

Il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, aveva stabilito che la cessione di materiale residuato dalla guerra a favore delle Opere Pie, Istituti di Beneficenza, Ospedali, ecc., venisse effettuata a condizioni di favore, e cioè col 50 % di ribasso 0, in taluni casi eccezionali, anche gratuitamente.

Considerato ora che la maggior parte di questi Istituti ha già beneficiato di detta concessione, e che occorre d'altronde porre un termine alla presentazione di altre domande del genere, si porta a conoscenza degli eventuali interessati che per deliberazione dello stesso Comitato la Commissione superiore centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra, avente sede in Roma, via Nazionale N. 75, è autorizzata a prendere in considerazione soltanto le domande che le perverranno entro il 31 corrente dagli Enti anzidetti che hanno diritto al cennato trattamento di favore.

La Commissione non dovrà però tener conto delle nuove domande avanzate da Enti che già una volta abbiano usufruito del beneficio di cui sopra.

L'on. Giolitti

Ieri sera col treno di Pisa è partito per Torino, diretto a Cavour, l'on. Giolitti, salutato alla stazione da parenti ed amici.

L'imposta sul vino e sui contratti agrari

Una numerosa delegazione della Commissione parlamentare agraria del Partito popolare italiano, in cui erano rappresentate le diverse regioni, accompagnata dal segretario del gruppo on. Micheli, ha avuto oggi un lungo colloquio con l'on. Nitti, presenti anche il ministro di Agricoltura ed il sottosegretario alle Finanze.

La Commissione ha intrattenuto i membri del Governo in merito alla grave questione dell'imposta sul vino ed ha insistito vivamente sulla necessità della esenzione per i coltivatori diretti dei fondi.

L'on. Nitti, a conclusione del colloquio, ha annunciato che per l'esame definitivo dell'imposta verrà nominata una Commissione che farà le sue proposte al Governo. Intanto ha concesso che la quota di vino esente dall'imposta sia elevata a cinque ettolitri per famiglia di lavoratori, intendendo per famiglia quella legale, cosicchè anche più famiglie coabitanti, avranno diritto per ciascuna a detta esenzione di cinque ettolitri.

Ha anche promesso di prorogare il termine delle denuncie al 31 gennaio 1920, dando istruzioni immediate che le contravvenzioni siano condonate e le multe eventualmente pagate siano compensate colle imposte future. La Commissione dei deputati si è riservata di esaminare interamente la questione della imposta in sede di discussione dei provvedimenti tributari, prendendo atto nel frattempo dei provvedimenti annunciati dal capo del Governo. La stessa Commissione ha interessato il Governo sulla necessità di risolvere la questione delle disdette facendo ancora rilevare i gravi inconvenienti provocati dalla generale disposizione del recente decreto 2 ottobre 1919. Ha prospettato il suo punto di vista tanto per i contratti di mezzadria parziaria quanto per i contratti di salariato fisso e per i piccoli proprietari, ottenendo affidamenti per disposizioni molto prossime che valgano a contemperare le esigenze dell'intera classe agricola con quelle speciali tanto dei piccoli proprietari quanto dei lavoratori diretti di fondi, colpiti in molti casi da ingiusti e vessatori provvedimenti.

L'on. Miglioli ha presentato particolare protesta circa il modo col quale si vengono organizzando, in alcune provincie, le requisizioni sul vino; a tale proposito ha chiesto la revoca del decreto del prefetto di Reggio Emilia che ha recentemente stabilito disposizioni di tale genere che hanno sollevato vive agitazioni. Il presidente del Consiglio si è riservato di assumere informazioni e di provvedere sollecitamente.

Per il calmiere sul vino

L'on. Federzoni ha interrogato i ministri dell'Interno e dell'Industria «per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che, dati i prezzi correnti sui mercati di produzione, il prezzo di calmiere imposto in Roma per la vendita al minuto del vino, costringe gli esercenti a vendere in perdita o a adulterare il prodotto; e se, dinanzi a una simile condizione di cose, a tutela dei legittimi interessi del commercio e degli stessi consumatori, non credano giusto esaminare la possibilità di imporre un prezzo d'imperio anche ai produttori, ovvero di modificare l'attuale calmiere».

Il generale Elia e il conte Senni a Roma

Sono giunti a Roma, il generale Vittorio Elia, comandante il Corpo di spedizione nel Mediterraneo Orientale, e il conte Carlo Senni, capo dell'Ufficio politico del Corpo di spedizione stesso. Essi si tratterranno alcuni giorni per conferire col Governo in merito alla nostra occupazione in Anatolia.

La nuova moneta da 10 centesimi

Domani sarà iniziata la circolazione delle nuove monete da 10 centesimi.

Le nuove monete sono di bronzo, ma non di lega eguale a quella delle vecchie monete in circolazione entrando nella loro composizione oltre al rame ed allo stagno anche lo zinco (rame millesimi 950, stagno 40 e zinco 10). Della stessa lega sono anche quelle da c.mi 5 con la spiga di grano già in circolazione. Pesano grammi 5.400 ed hanno il diametro di millimetri 22.5.

Portano nel *recto* l'effigie sovrana rivolta a sinistra e nel *verso* un'ape che sugge un fiore. Il *recto* è stato modellato ed inciso dal prof. cav. Attilio Motti, incisore della R. Zecca, ed il *verso* è stato modellato dallo scultore prof. Renato Brozzi ed inciso dall'incisore predetto.

Delle monete stesse, secondo il R. Decreto istitutivo del 4 settembre u. s. saranno coniati 6 milioni di lire; però la R. Zecca è autorizzata a procedere altresì alla rifusione di quelle da c.mi 10 del tipo attuale che verranno ritirate dalla circolazione ed alla loro sostituzione con equivalente ammontare di monete di nuovo tipo.

Con questa emissione la Regia Zecca, superando difficoltà non lievi, ha completato nell'anno immediatamente dopo la conclusione vittoriosa della guerra la rinnovazione di tutti i tipi delle monete d'appunto nazionali e cioè:

Nichelio puro: monete da c.mi 50 e da c.mi 20 — Bronzo speciale: monete da c.mi 10 e da c.mi 5.

Trattandosi di monete destinate ad avere più di tutte le altre, il maggiore contatto con la totalità del pubblico si è cercato nei simboli di esprimere quelli che al pubblico stesso sono maggiormente graditi: per le monete da c.mi 50 l'alta significazione della Equità non disgiunta da forza, per quella da c.mi 20 la Libertà che illumina il cammino delle genti, per quelle da c. 10 il simbolo più puro del Lavoro e per quelle da c.i 5 la più antica ed augurale significazione della produzione.

Per i ferrovieri e per i tranvieri

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera ha pubblicato:

Il Regio decreto-legge che detta norme per la sistemazione del personale avventizio addetto ai servizi pubblici di trasporto concessi all'industria privata.

Il Regio decreto-legge che migliora il trattamento di pensione nei riguardi del personale delle ferrovie dello Stato.

Per gli avventizi ferrovieri

E' noto che in seguito alla viva agitazione degli avventizi ferroviari i quali non potevano essere sistemati a cagione dei limiti di età e per il vivo diretto interessamento del ministro De Vito è stato studiato e compilato un Decreto Reale da convertirsi in legge, che accoglieva in gran parte i «desiderata» degli avventizi stessi.

Poichè, però il contenuto reale del Decreto accennato è sfuggito pare ad una parte di avventizi, che ancora agitano sulla stampa la questione che li riguarda, sarà bene avvertire che, in virtù del deliberato provvedimento, gli avventizi di aziende ferroviarie, tramviarie e esercenti pubblici servizi di navigazione interna, che, in esecuzione delle norme di equo trattamento, non vennero sistemati per avanzata età o per difetto di requisiti fisici, saranno nominati stabili con l'anzianità corrispondente a quella che avrebbero conseguito se anche nei loro riguardi, fossero state applicate le leggi giugno 1906 e luglio 1912

Ancora del trattamento francese agli equipaggi adriatici

TRIESTE, 22. — *L'Era Nuova* ha da Zara che gli equipaggi dei piroscafi *Gödöle* e *Salona* dell'*Ungaro Croata* per ordine del Governo francese furono sostituiti poco tempo addietro con personale francese.

Si tratta di flotte sequestrate dall'Italia come pertinenti a porti compresi nel territorio dello Stato nemico sconfitto, e sottoposte a requisizione per servizi interalleati.

Ora in proposito sarebbe desiderabile di sapere:

1) se per tutte le navi sequestrate a tutti i nemici e requisite, la conferenza interalleata ha dato mandato ad uno solo degli alleati di presiedere ai servizi di navigazione interalleata;

2) oppure se ciascun alleato abbia avuto dalla conferenza il mandato di presiedere alla navigazione di una quota parte del naviglio requisito;

3) nel primo caso se la Francia abbia avuto il mandato generale;

4) nel secondo caso se la Francia abbia avuto mandato invece dell'Italia precisamente per le navi sequestrate dall'Italia, le quali, oltre la bandiera interalleata se requisite, battano anche bandiera italiana,

5) in ogni caso se il Consiglio interalleato, o per esso il Governo francese con mandato o d'arbitrio, considera ancor oggi come «sudditi nemici» quegli italiani della Venezia Giulia che erano soggetti all'Austria prima della redenzione, e che formavano gli equipaggi ora sostituiti da francesi.

Comunque è certo che per l'Italia questo atto del Governo francese contro gli equipaggi triestini, non può essere considerato precisamente come una prova di quell'amicizia, in nome della quale, nel 1915 la Francia chiamava l'Italia all'intervento contro gli imperi centrali.

Un falso capitano arrestato a Torino

TORINO, 22. — Era stato notato da qualche tempo a Torino un capitano degli arditi, certo Overi Primo, il quale aveva il petto fregiato di quattro medaglie e delle palme francesi. Costui si diceva proveniente da Fiume e incaricato di una importante missione a Gabriele d'Annunzio. Si sarebbe trattato di raccogliere medicinali e fondi da inviarsi a Fiume. Moltissime furono le ditte che consegnarono a questo ufficiale merci per ingente valore e molte furono le persone, tra le quali anche personalità politiche, che affidarono al capitano Overi diverse lettere e doni per d'Annunzio. Ma il giovanotto — come vi ho detto — si era fatto troppo notare per poter sfuggire alle indagini dei militi della benemerita, i quali ieri lo trassero in arresto.

I sospetti infatti non erano infondati, poichè l'arrestato, pur chiamandosi effettivamente Overi Primo, non è nè capitano nè decorato, ma semplicemente soldato del 6.o bersaglieri, e per giunta condannato per diserzione e truffe a 4 anni di reclusione e graziato in seguito all'amnistia. Fu effettivamente a Fiume, dove si presentò a d'Annunzio quale tenente. Da Fiume venne in Italia di sua iniziativa a cercare fondi e medicinali.

I disordini di luglio a Lucera

La requisitoria del Procuratore G.

LUCERA, 22. — Si ricorderà che il conflitto più grave che si ebbe in Italia, nei moti del luglio scorso contro il caro-viveri, fu quello di Lucera. In quella dolorosa circostanza dieci lucerini rimasero vittime dei tumulti, mentre un'altra cinquantina ed alcuni pubblici ufficiali restarono feriti, inoltre un centinaio di cittadini furono arrestati e fra questi l'attuale deputato socialista on. Maitilasso, che ebbe la libertà provvisoria dopo più di un mese di carcere preventivo.

Chiusasi la istruttoria, si è avuta la requisitoria del sostituto procuratore generale cav. Calcagni. Questi ha chiesto che, dei 116 imputati, la sezione di accusa rinvii in istato di detenzione dinanzi alla Corte di Assise di Lucera il caporale degli «arditi» Mascibelli Michele, di anni 20, per rispondere di omicidio volontario, per avere la sera dell'11 luglio 1919, valendosi dei mezzi inerenti alle sue funzioni di militare comandato in servizio di pubblica sicurezza, esploso a fine di uccidere, in via S. Domenico, varii colpi di arma da fuoco contro il bersagliere Folliero Giovanni, cagionandone la morte immediata; e altri cinquanta imputati, di cui diciassette detenuti, avanti il tribunale di Lucera, per rispondere di cooperazione immediata in lesioni personali volontarie in danno dei delegati di P. S. Magliaro Camillo, Poli Giuseppe e De Dominicis Giuseppe, di quattro carabinieri e del brigadiere Brenna, del maresciallo Rampino e del tenente dei RR. CC Calderaio Pasquale.

Il P. G. ha chiesto poi il proscioglimento di tutti gli altri imputati dai reati loro ascritti: istigazione a delinquere, violenza e minaccia continuata a pubblici ufficiali e violenza privata e danneggiamento.

Fra i prosciolti vi è anche il deputato socialista on. Maitilasso, che fu detenuto per oltre un mese e che fu imputato d'istigazione a delinquere, per avere ripetutamente, l'11 luglio e nei giorni precedenti, pubblicamente istigato, con la divulgazione di un manifesto a stampa e con discorsi tenuti in pubblico, a commettere i reati di minaccia e violenza, danneggiamento, lesioni e violenza privata ascritti agli altri imputati ed anche di contravvenzione all'ordinanza del Prefetto di Foggia, comm. Franze, che vietava le pubbliche riunioni e gli assembramenti a Lucera.

Un soldato arrestato a Napoli

per il furto al Distretto di Torino

NAPOLI, 22. — Il vice-commissario di P. S. dott. Polito e un agente investigativo, ieri, in piazza del Municipio, presso il monumento a Vittorio Emanuele III, trassero in arresto un militare del 92.o reggimento fanteria perchè dai connotati risultava essere quel tale soldato Luigi Lanzillo, ritenuto autore o complice del furto di 300.000 lire compiuto a danno del Distretto Militare di Torino mercè scassinamento della cassaforte, operato con sistemi di ultima creazione.

Il furto — come ricorderanno i lettori — avvenne nella fine del novembre u. s. e le ricerche più affannose della P. S. per scoprire i ladri, non erano giunte a gran che: soltanto ci si era potuti formare la convinzione che il soldato Lanzillo fosse autore o complice, essendosi reso latitante. Furono quindi diramate circolari per la ricerca del disertore. E ieri, mercè le indicazioni date dalle autorità di Torino, e mercè il buon fiuto del dottor Polito, il Lanzillo fu scovato e condotto in questura ove, sottoposto ad un stringente interrogatorio, negò recisamente di aver preso parte al furto in parola. Ma ciò nonostante egli fu, sotto buona scorta, tradotto a Torino, dove sarà messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Lanzillo è una vecchia conoscenza della questura, benchè di giovanissima età. Egli ha 22 anni, essendo della classe del '97. E' napoletano e qui esercitava il mestiere di giornalaio, con spaccio in via Sapienza.

Ai cantieri "Arco Felice,,

Il primo varo

NAPOLI, 21.

I lettori della *Tribuna* conoscono i *Cantieri Navali e le Officine Meccaniche «Arco Felice»*. Ne annunziai da queste colonne la posa delle prime pietre, un anno fa.

I *Cantieri* sorsero per la tenace volontà di un vecchio navigatore — quantunque non vecchio di anni — il cav. Tommaso Romano, passato dal ponte di comando all'armamento delle navi; ed oggi anche alla costruzione. Un gruppo di industriali — fra i più noti e stimati del mondo partenopeo — ebbe fede in lui e gli dette, come suol dirsi, carta bianca. In un anno o poco più, il cantiere è sorto e la prima nave, da 850 tonnellate è scesa in mare.

I Cantieri di «Arco Felice» — che sorgono, per ora, su 12,500 mq. di suolo, in tenimento di Pozzuoli — furono ideati durante la guerra per costruire, con la massima sollecitudine, il maggior numero di navi possibile, e data la difficoltà dell'approvvigionamento dei metalli, si cominciò con le costruzioni in legno quercia d'Italia, la cui durata è superiore, e di gran lunga, allo stesso acciaio.

Il tipo della nave varata oggi è quello del piroscafo a due motori, a combustione interna e a doppia elica, a quattro alberi, a rande, con sistema che permette di usufruire con i venti favorevoli, di una grande velocità e contemporaneamente di una enorme economia di combustibile, giacchè i due motori, a combustione interna, in quattro tempi — tipo Diesel, di 300 H. P., forniti dalla Franco Tosi — sono destinati ad essere azionati solo quando le vele non potessero far progredire efficacemente la nave. E questo si avvera con una media del 25 per cento delle giornate di navigazione. Chiara, dunque, l'economia del 75 per cento del combustibile.

Arco Felice II — questa la nave che è scesa oggi nelle acque di Pozzuoli — può fare benissimo viaggi di lungo corso, specie fino a quando non saranno riempiti i vuoti che i siluri teutoni hanno fatto nelle marine mercantili alleate ma essa è sopratutto destinata al grande cabotaggio. L'autonomia di locomozione, l'economia di esercizio, la limitata pescagione che permette ad essa di entrare anche nei porti minori e accostar quasi alle banchine — con beneficio di tempo e spesa — fanno sì che questo tipo di nave sia di una grande utilità nei nostri mari.

Ed ora alla cronaca della giornata, cronaca breve.

Le maestranze, sotto la guida del comandante Romano, del quale sono i disegni del piroscafo e dell'ing. costruttore Della Rocca, nelle prime ore della giornata hanno provveduto alla *toilette* della nave.

Poco prima dell'ora fissata per la cerimonia, dei treni speciali della *Ferrovia Cumana* hanno portato ai *Cantieri*, imbandierati e festanti, una fiumana di gente di ogni ceto.

Mons. Gargano, vescovo di Pozzuoli, in *pompa magna*, seguito dal clero della diocesi e preceduto dalla croce astile, ha fatto il giro della nave, benedicendola, mentre i sacerdoti intonavano i salmi di rito.

Nel frattempo le maestranze atterravano gli ultimi puntelli, rimuovendo tutti gli ostacoli che trattenevano ancora la nave sullo scalo.

Sul palco è la madrina, signorina Fanny Marincola di Petrizi, alla quale sono state offerte delle belle *branches* di fiori e un artistico cofano in argento, la signorina de Sanna, presidente della *Società «Arco Felice»*, il comandante Romano e l'ingegnere Della Rocca.

La manovra la comanda il comandante Romano.

Tutto è pronto.

La gentile madrina prende la rituale bottiglia di *champagne* e la lancia contro i fianchi dell'agile nave. E' infranta fra gli *urrà!* delle maestranze e l'applauso dei presenti.

Taglia! Generalmente è un momento di grande commozione, ma è stato veramente ammirevole lo slancio, direi quasi la rabbia, delle maestranze, impazienti di vedere baciata dalle onde la chiglia dell'opera loro.

Arco Felice II è così sceso in mare alle ore 14, fra gli applausi dei presenti, il fischio delle sirene di bordo e dei rimorchiatori al largo, le note dell'inno reale e lo sparo assordante di cannoncini e mortaretti.

Una festa indimenticabile, in cui predominava spiccatamente una nota gentilissima: l'ammirazione per gli organizzatori di questo nuovo centro navale e l'augurio che lo sforzo fosse sempre coronato dal successo. *g. b.*

Le caratteristiche della nave

Lunghezza metri 62,50; larghezza metri 10,30; puntale metri 6; stazza lorda tonnellate 850; portata tonnellate 1350; velocità oraria miglia 9.

Due macchine indipendenti, due eliche, una caldaia a vapore per l'azionamento dei verricelli, degli argani di manovra delle ancore e degli ormeggi del timone.

Luce elettrica.

Quattro alberi, tre boccaporti, due paratie stagne. Ausiliari a vapore ed a motore per l'esaurimento delle sentine.

Impianto a vapore per estinzione di incendio e per lavaggio.

Dotazione completa di macchine a vapore per le operazioni di imbarco e sbarco delle merci.

Costruito sotto la sorveglianza speciale del Registro Navale Italiano e classificato con la più alta classe.

Fra gli intervenuti

Ve ne erano tanti, troppi, per ricordarli tutti. Ho veduto un gruppo di gentili signore della buona società partenopea, intorno a Maria de Sanna, presidente del Consiglio di Amministrazione della Società «*Arco Felice*» o cioè la contessa Carafa-Petrizi, le signorine Fanny ed Anna Marincola-Petrizi, la marchesa Serra-Gerace, la baronessa Compagna-Soulier, la signora e la signorina Fera, la signora Maglione-Bruno, la signora Iappelli, donna Matilde Serao.

Ho veduto pure la signora e la signorina Caccia, la signora Buti, la signora e la signorina Antonelli, la signora Dupont, la signora Imbert, la signora Cantù, la signora Pinto, la signorina Bice Consiglio, la signorina Amendola, la signora Ottorino Pomilio, la signora Dragone, la signora Franchini-Starita, la signora e la signorina Starita e tante, tante altre da gremirne i vasti locali del Cantiere.

Fra gli uomini, cito il Consiglio di Amministrazione della Società al completo e cioè il vice-presidente comm. Giuseppe di Luggo ed i membri del Consiglio cav. Millesevich, cav. Starita, avv. Ettore de Nicola, cav. Borriello. E poi il contrammiraglio Salazar, direttore generale dell'arsenale, rappresentante anche il vice-ammiraglio Del Bono comandante del Dipartimento Marittimo: un rappresentante del Prefetto, comm. Sansone; il duca Niutta regio commissario al comune di Pozzuoli; il comm. Amendola direttore del *Banco di Napoli;* il comm. Capriolo amministratore-delegato della *Banca dell'Italia Meridionale;* il comm. Capodanno direttore della *Banca Generale Sorrentina;* il conte Alessandro Pecori Giraldi amministratore-delegato della *Ilva-Armstrong;* il comm. Felice Maglione amministratore-delegato della *Società Bacini e Scali Napoletani;* il marchese Ippolito Porcinari; il comm. Teodoro Cutolo; il comm. Carlo Betocchi; il comm. Pietro Alvino; il comm. avv. Alberto Giannini; l'avv. cav. Giordano; il cav. Max Cohen dell'*Istituto Meridionale di Cambio;* il cav Dupont; il dott. M. F. Imbert; i fratelli ing. Ottorino e dott. Umberto Pomilio; il comm. Iappelli; l'avv. Emanuele Gianturco; il conte Carlo Carafa d'Andria; il conte Ettore Carafa d'Andria; il conte di Castelmola; l'ing. prof. Scagli; il barone Compagna; il conte Calletti; i signori Salvatore e Gaetano Starita; il colonnello Furno; il colonnello Pellecchia; il colonnello Boggi; il comandante del Porto di Napoli cav. Mandillo; il comandante del porto di Pozzuoli cav. Santasilia; il cav. Toppani direttore dei *Cantieri Meridionali* di Baia; il cav. Torlonese; il capitano Palumbo; il signor de Maio della *Provveditoria Ligure;* il cav. Rossi; il signor Dragone; il signor Guaglione; il signor Riccardo Forster; il cap. d'Errico; il marchese Ferri; l'avv. Riccardo Vitale; il comandante Spicacci; il cav. Rippa; il comm. Cacace; il barone Riccardo Ricciardi; l'avv. Mariottini ed altri.

Il telegramma del Ministro della Marina

Tra gli aderenti i quali hanno scusata la loro assenza, ricordo S. E. l'on. Enrico Arlotta ed il tenente generale S. E. Giovanni Ameglio comandante del Corpo d'Armata.

Il Ministro della Marina, ammiraglio Secchi, così ha telegrafato:

«Spiacente che doveri uffici mi impediscano assentarmi Roma vivamente ringrazio comunicazione gentile vivamente complacendomi varo piroscafo».

Ladri all'assalto dei treni

MILANO, 22. — Ieri, numerosi malviventi, sparavano all'impazzata colpi di rivoltella contro un treno, poco dopo la sua partenza dallo scalo di Porta Romana. Il macchinista e il capo treno furono in particolar modo presi di mira e fu miracolo se il primo non restò colpito da un proiettile che gli sfiorò la testa.

L'assalto fu evitato perchè il macchinista forzò la macchina ad una maggiore velocità. Per le indagini finora eseguite la polizia ha potuto procedere all'arresto di due noti pregiudicati, appartenenti alla comitiva degli assalitori.

* * *

NOVARA, 22. — Lungo la linea ferroviaria che da Novara conduce a Milano i ladri hanno dato l'assalto a un treno merci riuscendo a rubare una ingente quantità di stoffe. Dato l'allarme i ladri si dileguarono per la campagna.

OLINDO MALAGODI, Direttore · *Domenico Venericlla*, gerente responsabile.